RELATIONE DI QVANTO E' SVCCESSO NELLA CITTA' DI VAGLIADOLID,

Dopò il feliciſſimo naſcimento del PRINCIPE DI SPAGNA

DON FILIPPO DOMINICO VITTORIO

Noſtro Sig.

Fin che ſi finirono le dimoſtrationi d'allegrezza, che per quel ſi fecero;

Tradotta di lingua Caſtigliana da CESARE PARONA, *Ad instanza di Girolamo Bordoni.*

Con Priuilegio, & licenza de' Superiori.

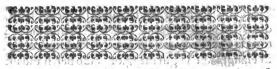
IN MILANO, Per Girolamo Bordoni, & Pietro Martire Locarni. M. DC. VIII.

APPROBATIO.

Imprimatur.

Fr. Michael Ang. de Forl. Vicar. Inquisit. Mediolani.

Aloys Bossius Can. Ord. Theol. pro Illustriss. Cardinali Archiepiscopo.

Vidit Saccus pro Excellentissimo Senatu.

All'Illustriss.mo Sig.re

IL SIG. CONTE TEODORO TRIVVLTIO.

Illustrissimo Sig.

NElla giouenil' etade, in che di presente si troua V.S. Illustrissima, ella si vede tenuta d'impiegare alquante hore alla lettura de' Libri, & altre al maneggiar' arme; perche con quegli hauendo cognitione delle cose passate, & di quanto à lei appartenga; nell'altre appresso tanto meglio possa, crescendo, andarsi perfettionando; non meno di quello, che facesse l'Illustriss. Sig. Conte TEODORO suo Padre di glor. memoria; il quale co'l giuditio

acquiſtato leggendo, & co'l valore l'arme adoprando, salì in poco tempo al carico di commandar' à tutta la Caualleria dell'Essercito del Rè noſtro Sig. in Fiandra; Et d'ogni maggior grado ben ſi andaua facendo meriteuole, ſe troppo maluagio colpo d'artiglieria nemica lui non toglica di vita nel mezzo dell'vltima Battaglia, con dolore vniuerſale di tutte le nationi. Hora noi, che di Libri trattiamo; dopò la cura dataci d'imprimere nelle noſtre Stampe la Narratione di quante Feſte habbia fatto la gran Città di Milano nel naſcimento del Principe di Spagna Signor noſtro; habbiamo fatto opera, che l'iſteſſo Autore traduceſſe nella noſtra lingua l'altra, c'haueuamo nella Caſtigliana, delle allegrezze fatte nella Corte di Sua Maeſtà Catolica in Vagliadolid; Et queſta veniamo à dedicare à V.S. Illuſtriſſ. aſſicurati, ch'ella vederà volentieri in Italiano quanto colà è ſeguito; diſponendo poſcia la ſua leggiadriſſima perſona co'l tempo, à far di ſe quel progreſſo nelle Caualiereſche dimoſtrationi, ch'andarà d'altri principali Signori leggendo, per quelle occaſioni, ch'à lei potranno preſentarſi gioſtrando, & armeggiando; fin che l'età gli conceda d'eſſer' atta per proprie parti, com'è per ſangue, non ſolo à' carichi del generoſo Padre; ma à quegli del famoſo Proauo MAGNO TRIVVLTIO, & d'altri felici anteceſſori della chiariſſima, & antichiſſima famiglia ſua; A' lode della quale,

più

più oltre adesso non conuenendo d'estenderci; facciamo almeno V.S. Illustrissima padrona di quanto può dependere dalla professione nostra; Et le auguriamo co'l Sig. Conte Alfonso suo fratello, quella prospera riuscita, che ne attende l'Illustrissima Sig. Contessa OTTAVIA lor' Aua, per la Signorile cura, che di lor tiene; con ogni più fortunato accrescimento.

Di Milano à' 2. di Genaro *1608*.

Di V.S. Illustriss.

Deuotissimi seruit.

Girolamo Bordoni, & Pietro Martire Locarni.

DEL LIMPIDO

A CESARE PARONA.

E i bei color de le parole tue
SPAGNA ad ITALIA mostra
L'imagin ricca de le pompe sue.
Et sì di pari giostra
Il depinto co'l vero,
Che in quel che scriui, quel che fù, si vede,
Quasi in Teatro altero:
Ne'l pinto al vero cede.
Dunque doppia corona
Di Pittor, & Scrittor merti PARONA:
Questa ti porga SPAGNA,
Che nel tuo dir' al Ciel si fà compagna.

ra del Cielo si mostrauano ben chiari quei Simulacri, vestiti tutti con Saij di tela d'oro naranciato fin' al genocchio, con faldette, & merletti all'vsanza, & portamento antico Romano, riccamati, & guarniti d'oro, & in cima manti di tela d'argento, che dalla spalla andauano cadendo fin' à piedi; Et si riuolgeuano nel braccio sinistro di sopra della Spada. Portauano Morrioni della medesima tela d'oro, riccamati di gran Perle con alti Pennacchi di diuersi colori; da' quali pendeua vna tocca di veletto d'argento, & tutti haueano catene ricchissime di Diamanti. Le Ninfe portauano Vasquinas, & Giubboni di tela d'argento riccamata di cordoncini d'argento, & stratagliato; Et in cima faldoni fin' alla metà delle schiene con sue punte, con maniche in punta; Et dalla cintura delle punte copriuano merletti con bottoni, & borle tutte di oro; Le Tocche erano bizarre, ricche, & straordinarie cõ molte piume bianche, & attaccando due capi di velo d'argento, che l'vno andaua riuolto ad vn braccio, & l'altro cadeua fin' al Suolo; però le gioie di Diamanti, & Rubini, che si portauano nelle Tocche, erano cose di ammiratione. Haueano gli Heroi Mascara, & le Ninfe parimente tagliate, ch'appariuano bene; & in somma era altresì habito alla Romana; Et dopò che i riferiti Heroi, & Ninfe si mostrarono nel Cielo, i Chori cantarono i seguenti.

Vestiti della Mascherata.

CHORO PRIMO.

GIà l'eterna Deitade,
Che ne gli Amfiteatri celestiali
Le fabriche gouerna,
Hà sottigliato i concaui Cristalli,
E'n loro mostra aperte
Frà i raggi de la sua luce le porte.

CHORO SECONDO.

PErò diteci adesso
Per chi le aprì, se'l tenerello Alcide
In pura infantia piagne,
Et fin che coronato in questi liti
L'inalzin le Vittorie
Non participerà di tante glorie.

CHORO PRIMO.

PErche il Cielo commanda,
Che gli Heroi, & le Ninfe
Ch'albergan ne la sua cima serena,
Con le virtuti inclite competano,
Et scendano à la Terra,
Doue à la graue educatione attendano.

il detto accompagnamento la Virtù fin'al Tempio; al quale se ne salì per vna Scala coperta di ricchissimi Tapeti, & formauanlo due Colonne co'l suo Portico historiate, & dorate con i loro fondamenti, & capitelli; Et ne i canti di Giaspide, & Porfido stauano quattro grandi figure d'oro. L'vna era la Religione, tenendo il Caduceo di Mercurio nella mano, che significaua abbondanza di beni spirituali. Altra con il Raggio di Gioue nella mano, denotaua la Giustitia. La Prudentia teneua vna Sfera d'oro, che significaua i Cieli, co'l cui mouimento soccorre il Mondo inferiore. La quarta era la Vittoria, che balteaua vna Palma. Giunta Sua Altezza à le Scale del Tempio, essendo andata con reposo, & maestà più che di creatura, discese à piedi, & se n'andò à seder sopra vna Sedia di broccato, che staua nel mezzo d'altre due: L'altre Virtù sederono per l'ordine loro nelle Scalinate del Tempio: Il quale, come tutta la sua Architettura era d'oro, & nella cuppola, nelle cornici, & per tutto il frontispicio v'erano molte Torcie, & Candele, risplendeua marauigliosamente, & mostraua grande autorità. Il Carro se ne ritornò per donde venne, che fece molto bella vista; Et i Musici andaronsi à mettere nel loro Tauolato di sotto i Chori de' Cantori; i quali ritornarono à cantar l'Hinno seguente, con che si compì d'intender l'intentione della Mascherata.

Statue del Tempio.

FIlippo il quarto venne
A' meritar come Ercole Tebano
Quel guiderdon diuino,
Il qual' i Dei danno al valor' humano,
Che à competenza ſua
Pace, & ripoſo publico rapporta.
Ma domerà primiero,
Se nella Cuna l'aſſaltano i Serpi
In etade più intiera
Le Hidre, & i Leoni, & la Chimera:
Et nel'Inferno ſteſſo
Si vedranno le furie, e'l Cane oppreſſo.
Quando ſopra ſe voglia
Metter Filippo come Atlante il Mondo
De la medeſma ſorte,
Che Carlo il ſoſtentò ſin dal Secondo
Emulo del grand'Auo
Potrà quì in Terra ſoſtener' il Cielo.

Nuuola, che ſi diſcopre con gli Heroi, & Ninfe.

NEl finir' i Chori, caderono tele, che copriuano tutto il capo della Sala, che miraua al Tempio, & ſubito moſtroſſi vn largo appartamento, come Cimborio di Tempio, fabricato per l'alto, & per gli lati, con molte Lune di Specchi; che rappreſentarono vn bello, riſplendente, & traſparente Velo, & dentro d'eſſo quattordeci Heroi, & quattordeci Ninfe, con Torcie acceſe; la cui luce, & d'altre molte ſecrete aſſai riſplendeua; Et con la traſparen-

TAVOLA

Del contenuto nella Relatione delle allegrezze di Vagliadolid.

Vni-

La

Con-

En-

ro

IL FINE.

RE-

RELATIONE DI QVANTO E' SEGVITO NELLA CITTA' DI VAGLIADOLID,

Dopò il feliciſſimo naſcimento del Principe noſtro Signore, finche ſi finirono le Feſte, & dimoſtrationi d'allegrezza, che per quel ſi fecero.

Tradotta in Italiano da CESARE PARONA.

IDDIO noſtro Signore, ſecondo che ſi deue credere, moſſo dalla ſua miſericordia infinita, per le continue, & affettuoſe ſupplicationi di queſti Regni, la vsò con quegli, dando loro hereditiero, & ſucceſſore, & delle molte, & gran virtù, veramente reali di ſuo Padre. Il cui naſcimento, ilquale piaccia alla diuina Maeſtà, che ſia così auenturoſo, come deſiderato; cominciarono ad annũciare, come ſuoi precurſori, alcuni piccioli dolori, che la Reina noſtra Signora ſentì nel Giouedì Santo à' ſette d'Apri-

 le, 1605.

le; & essendogli cessati, riceuè sua Maestà il santissimo Sacramento, & assistè à tutti gli officij, cō i quali la Chiesa celebra la sua diuina institutione, & all'atto del lauamento, Vestrario, & pranso de' dodeci Poueri, che Sua Maestà essercitò con la sua accostumata pietà, & deuotione; & dopò vdì il Mandato, cioè l'Orationi pertinenti alla cerimonia del lauamento nella Capella Reale, & si pose ad vna finestra à veder passare le Processioni de gli Discipli nanti, & ritornò alla Capella, & vdì l'officio delle Tenebre.

Reina nostra Signora, ciò, che fece auanti il suo Parto.

Nel Venerdì seguente, che fù il dì della Croce, assistè Sua Maestà à gli officij, & opere tanto pietose, & saluteuoli essercitij. L'istesso giorno al tardi le ritornarono i dolori così viui, & la cominciarono accelerar di maniera, che obligarono Donna Caterina di Zunica, & Sandoual Contessa di Lemos sua Cameriera maggiore, ad ordinar, che la Comadre, la quale alcuni giorni era, che staua in Palazzo; venisse all'appartamento di Sua Maestà, & auisar' il Rè nostro Signore, il Duca di Lerma, & il Duca di Sessa Maggiorduomo maggiore, per prouceder' in tutto, à quello, che conuenisse; Egli subito ordinò, che venissero i Medici.

Questo auiso ritrouò il Rè nostro Signore nella sua Capella, vdendo il Matutino dal suo Balcone; Et parendo, che i dolori affrettassero, & s'auicinaua il parto; & che l'officio si finiua, commandar fece à

Don

Don Aluaro di Carauagial, che trattenesse la Capella, fin che altra cosa si ordinasse; Et sapendo, ch'erano finiti, mandollo à chiamare, imponendo, che si facessero le deuotioni solite in tali occasioni. Et cominciando i Matutini della Natiuità di Nostro Signore, al primo Notturno stando nella prima Lettione; alle noue hore, & trè quarti auanti la mezza notte, poco più, vscì l'allegra, & tanto desiderata nuoua; che Nostro Signore s'era degnato di conceder' alla Reina il Parto di vn Principe; Con questo in vn momento cominciossi à rallegrar' il Palazzo Reale; & il Duca di Lerma ne mandò l'auiso à tutti i Grandi, Presidenti, & del Conseglio di Stato, & ad altre case particolari, & à gli Ambasciatori. Et giudicando tutti, che Dio per sua misericordia facea tanto bene, & tanta gratia à questi Regni per li meriti di Rè così pio, & Christiano, concorse tanta gente di tutte le conditioni, che fù dimostratione ben certa del general contento, che si riceuè; perche quando giunse l'auiso, che Sua Maestà volea calar' alla Capella à dar' à Dio publiche gratie per questa mercede, il tutto era pieno di gente; & la Capella Reale non cessò ne i Matutini della Natiuità, & quando arriuò al *Te Deum laudamus*, fermossi fin tanto, che giunse il Rè.

Parto felicissimo della Reina del Principe Nostro Signore.

1605.

Stãdo le Guardie ne' loro luoghi, & come s'è detto, il Palazzo Reale pieno di gente, calò il Rè, accompagnato da Vittorio Amedeo Principe di Piemon-

Il Rè N. Sign. cala à dar gratie nella Capella.

te, & da Filiberto Emanuel Gran Priore di Castiglia, dell'Ordine di San Giouanni suoi Cugini, & da i Grandi, & da quei del Consiglio di Stato, & di Guerra, da' suoi Maggiorduomi, & Caualieri della Camera, & da molti altri; & fù riceuuto nella Capella con gran Musica d'Instromenti: Et essendosi Sua Maestà ingenocchiata, il Choro cominciò il rendimento delle gratie, cantando con gran solennità il Cantico, *Te Deum laudamus*.

Trà le persone, ch'erano andate à Palazzo fù Don Diego Sarmiento di Acugna del Consiglio di Hazienda, & Correggitore di Vagliadolit; & andando alla Chiesa Maggiore, portò la nuoua al Vescouo; ilquale si ritrouò con i suoi Capitolari à tempo, che s'erano compiuti i Matutini; & subito ordinossi, ch'in tutte le Chiese si facesse la primiera dimostratione, si dessero gratie à Dio, & lo strepito de' repicchi, & Campane nell'hora, & giorno, che la santa Chiesa celebra il trionfo della Santissima Croce.

Il Popolo si ammira di tal nouità nel Venerdì Santo.

Nel punto, che gli officij funebri in tutte le parti erano compiuti, & quando Catolicamente si crede, ch'il nostro Saluatore era abbassato à cauar quelle sante anime, le quali tanto haueano aspettato la desiderata hora, si diede da pensar' al Popolo, che ancora non la sapea, l'auenturosa, & felicissima cagione, per la quale seguisse il nascimento del Catolico, & prudente Rè Don Filippo Secondo, nell'anno mille cinquecento vintisette, & per esser nato

questo

questo figliuolo al Rè nostro Signore DON FILIPPO TERZO alli vintisette anni della sua età, & essere altri vintisette, che nella sua Serenissima Casa, con hauerui tanti Principi d'essa, non era nato Principe Signore, nō haueranno perche faticar gli Astrologhi nel formar' altre figure, nè far' altre considerationi, poiche da queste si può giustissimamente augurare, che questo fortunato nascimento hà da essere per grandissimo seruitio di Dio, essaltatione della sua Chiesa, & bene di questi Regni, & de gli Stati di questa Corona.

Astrologhi non hanno da formar figure.

Arriuò Don Gio. Battista di Aceuedo Vescouo di Vagliadolid, Inquisitor Generale, quando nella Capella Reale finiuasi il *Te Deum laudamus*; Et diede la Episcopal Benedittione, con l'orationi della Santissima Trinità, & di gratie; à quelle aggiungendo *PRINCIPEM NOSTRVM*: Parole, che accrescerono la interior gioia, & allegrezza nell'animo di Sua Maestà, & di tutti. Compiuta la benedittione, Don Aluaro di Carauagial diede à Sua Maestà la hora buona, ò congratulatione da sua parte, & della Capella; & supplicolle di licentia, perche tutti di essa le baciassero le mani. S. Maestà concessegliela gratissimamente; Apritonsi le Cortine, & dopò quelle, glie la baciarono indifferētemente più di quattrocento Ministri, & Creati, & altri, ch'erano concorsi. Tutti riceuè con maestà, & lieto sembiante, & ritirossi quasi à mezza notte; & se n'andarono

Il Vescouo di Vagliadolid dà la benedittione Episcopale nella Capella Reale.

Molta gēte bacia le mani al Rè.

rono le genti alle loro case, ritrouando le strade con molti luminari; i quali per così gioiosa nouità volontariamente haueuano posti.

Il Rè và à visitar la Casa di Nostra Signora di San Lorenzo.

NEl dì seguente à' Vesperi di Pasqua fù notabil cosa la generale allegrezza, con la quale tutta la Corte, l'vn l'altro si salutaua, dandosi la horabuona di così ben'auenturato successo; & come che il Correggitore commandò, che cessassero gli officij mecanici, non si vedea se non contento, & piacere, & dar gratie à Dio per tanto bene. Et riconoscendo S. Maestà, che l'hauea conseguito per l'intercessione della sacratissima Vergine sua Madre, vscì in questo giorno alle cinque hore della sera, vestito di bianco à cauallo, & della medesima maniera quasi tutta la Corte, & in particolare il Duca di Lerma, il Marchese di Velada, Maggiorduomo maggiore, & tutti i Maggiorduomi, & Caualieri della Camera; Et con grande accompagnamento de' Grandi, & di tutta la Caualleria, con molte, & diuerse galle, fù à visitar la S. Casa di N. Signora di S. Lorēzo; Et cōforme l'accostumata pietà dielle gratie di sì gran bene.

Staua il Correggitore Don Diego Sarmiento di Acugna, cō il Reggimento di Vagliadolid alle finestre della Casa della Città, ch'erano coperte di pāni di seta; toccandosi molti Instromenti, Trombette,

&

& Taballi; Et al tempo, che S.M. andaua entrando nella Piazza maggiore, si cominciò à spandere molta moneta d'argento dalle finestre, essendo cosa da vedersi il grido, & cõfusione del Popolo per pigliarla; & potè esser molta; ancorche la quantità non si potesse certificare; perche durò il gettarla, finche S. Maestà ritornò alle Compiete, che la sua Capella le disse in Nostra Signora. Et il Correggitore, autore di questa dimostratione, impiegata in tanto conueniente occasione, commandò, che'n questa notte si ponessero i luminari à tutte le finestre delle Piazze, & strade; con li quali, & le diuerse Musiche, che v'hebbero in molte parti, rimase la Città molto rallegrata con gran concorso di gente, & tanto chiara, che pareua di giorno; Et i Vicini feceronlo sempre con tanto interno amore, che furono poco necessarij gli ordini del Correggitore.

Il Reggimento di Vagliadolid spande danari.

Il Duca di Lerma auisò subito questa nuoua all'Imperatore, perche essendo tãto auẽturata per la sua Serenissima Casa, & augumento d'essa, s'haueua da allegrare, & così al Sig. Arciduca Alberto, & alla Sign. Infanta Donña ISABELLA à Fiandra, & alla Sign. Arciduchessa MARIA, Madre della Reina nostra Signora; Et poi S. Maestà mandò ad auisargliela più compiutamente, & al Sacro Collegio de' Cardinali, che staua nel Conclaue, per dar successore al Pontefice Clemente Ottauo, che morì à quattro di Marzo; & parimente à tutti i suoi Regni, & Stati,

S'auisa in ogni parte il nascimento di S.M.

Vicerè, Ambasciatori, & Ministri per li Consigli à' quali toccaua, conforme al solito; Con auuertenza, che le principali Feste, & allegrie fossero nel dar, per tanto bene, gratie à Dio nostro Signore.

I Consigli vanno à baciar le mani al Rè.

Conte di Miranda ritorna dal Monasterio di Retuerta à baciar le mani al Rè.

Consiglio Reale.

NEl giorno di Pasqua, allegro per tutte le ragioni, andarono i Consigli à dar' à Sua Maestà la hora buona; Et fù il primiero il Conte di Miranda del Consiglio di Stato; che ritrouandolo la nuoua nell'Abbatia di Retuerta, oue s'era ritirato à tener la settimana Santa, venne il dì auanti, & con piume, & galle se n'andò à Palazzo; & baciò le mani al Rè, & come Presidente del Consiglio, condusse seco il Licentiato Alonso Nugnes di Boorques della Camera, & della Santa, & general' Inquisitione, Il Licentiato Tessada, il Dottor Don Alonso Agreda, Caualiero dell'habito di Santiago, & della Camera; il Licentiato Francesco di Albornoz, Caualiero dell'habito di Santiago, & del Consiglio di Cruciata; il Licentiato Don Diego Lopez di Ayala, Caualiero dell'habito di Alcantara; il Licentiato Don Diego Fernando di Alarcon, il Licentiato Don Francesco di Contreras, Caualiero dell'habito di Santiago, & del Consiglio di Hazienda; il Licentiato Don Giouan di Ocon, Caualiero dell'habito di Callatraua; il Licentiato Don Aluaro di Benauidez, Caualiero dell'habito di Santiago, & della Camera; il Licẽtiato Alonso

so Ramirez di Prato, & del Consiglio di Hazienda; il Licentiato Don Fernando Carriglio, Caualiero dell'habito di Santiago, & della Camera; il Licentiato Don Francesco Mena di Barriònuouo; il Licentiato Gonzalo di Aponte di Quignones; il Licentiato Giouan Aldrete, Caualiero dell'habito di Alcantara; il Licentiato Don Diego di Aldrete; il Licentiato Don Garcia di Medrano, Caualiero dell'habito di Santiago; il Licētiato Gil Ramirez di Aregliano; il Dottor Giouan della Croce; il Dottor Antonio Bonal; il Licentiato Giouan Fernandez de Anguso Fiscale del Consiglio.

Nel secōdo luogo andò à far lo stesso Officio Don Diego di Couaruuia ViceCācelliero di Aragon, Caualiero dell'habito di Montesa, & erano di questo Consiglio, il Dottor Don Monserrat di Guardiola Reggente di Catalogna; il Dottor Don Giouan Sabater, anco Reggente di Catalogna; il Dottor Don Martin Monter Reggente di Aragon; il Dottor Giouan Perez di Bagnatos, Reggente di Valencia, il Dottor Don Filippo Tagliada, Reggente di Valencia, Caualiero dell'habito di Montesa.

Consiglio di Aragon.

Nel terzo luogo vi fù Don Giouan Fernandez di Velasco, Contestabile di Castiglia, del Consiglio di Stato, & Presidente del Sacro supremo d'Italia; Et erano di questo Cōsiglio il Dottor Michele di Làz; Reggente di Milano; il Dottor Francesco Aluares di Riuera, Reggente di Napoli; il Dottor Antonio

Consiglio d'Italia.

di Balcarcel Reggēte di Napoli; Don Girolamo Mugnoz, Caualiero dell'ordine di Santiago, Conseruator generale del Patrimonio d'Italia.

Consiglio delle Indie. Il Cōte di Lemos, & Andrada Don Pietro Fernādez di Castro, Presidente del Real, & supremo Consiglio delle Indie, fù nel quarto luogo, & quegli del Consiglio sono, il Licentiato Benedetto Rodriquez Baltodano, & della Camera; il Licentiato Don Tomasò Gimenez Ortiz, & della Camera; il Licentiato Don Francesco Areas Maldonato; il Licentiato Benauente di Benauides; il Licentiato Luigi di Salzedo, & della Camera; il Licentiato Villagutierez Chiumacero; il Licentiato Gudiel; il Licētiato Bernardo della Olmediglia; il Licentiato Don Francesco di Tessada, il Commendator Giouan de Iuatra dell'habito di Calatraua; il Licentiato Don Giouan di Zunica; il Licentiato Solorzano; il Licentiato Villiagōmez; il Licentiato Don Pietro di Marmolegio Fiscale del Consiglio.

Consiglio de gli ordini. Seguì subito Don Giouāni di Idiacquez Cōmendator maggiore di Leone, del Consiglio di Stato, & Presidente di quel de gli ordini; & quegli del Consiglio, che conduceua, erano; il Licentiato Don Antonio di Pedrosa, Caualiero dell'habito di Calatraua; il Licentiato Don Egas Venegas Giron, Caualiero dell'habito di Santiago; il Licentiato Ruydiaz di Mendoza, Caualiero dell'habito di Alcātara; il Dottor Don Luigi di Padiglia, Caualiero dell'habito di

Calatraua; il Licentiato Don Girolamo di Medini-glia, Caualiero dell'habito di Santiago; il Licentiato Don Giouan Serrano Zapata, Caualiero dell'habito di Alcantara Fiscale.

Don Giouan di Acugna, Presidente del Cõsiglio di Hazienda, & de i Tribunali della Cõtadoria maggiore di Hazienda, & Cõtadoria maggiore de' Conti; non condusse il Consiglio di Hazienda in nome di Consiglio, per la competenza di precedenza, che tiene con altri Consigli, nè tampoco furono le Contadorie maggiori, come Tribunali; & le persone sono. Luigi Gaitan di Ayala, Caualiero dell'habito di Santiago: Francesco di Salabianca, Steffano di Iuarra, Caualiero dell'habito di Santiago; Bernabò di Pedroso; Christoforo di Ipenarrieta, Caualiero dell'habito di Calatraua; Gaspar di Pons, Dõ Pietro di Messia di Touar, Caualiero dell'habito di Santiago, Don Diego Sarmiento di Acugna, Caualiero dell'habito di Calatraua Correggitor di Vagliadolid; Et gli Auditori della Cõtadoria maggiore di Haziẽda erano, il Licẽtiato Aldaya, il Licẽtiato Don Luigi di Santiglian; il Licẽtiato Don Gio. Beltran di Gueuara Eletto di Salerno; il Licẽtiato Don Luigi di Mercado; il Licentiato Binaspre; il Licẽtiato Melchior di Molina Fiscale. I Cõtadori maggiori de' conti, sono, Sancio Mẽdez di Salazar; Luigi di Alarcon, Diego Chiaues di Bagnuelos; Tomaso di Ayardi, Giouanni di Gamboa, & Diego Perez di Salzedo Fiscale.

Consiglio di Haziẽda, & Tribunali di essa.

Que-

Consiglio di Portogallo.

Quegli del Consiglio di Portogallo baciarono le mani al Rè, bēche nō in forma di Consiglio; & furono Don Gio. di Borgia Cōte di Ficaglio del Cōsiglio di Stato, che preside in quel di Portogallo; Dō Emanuel di Castelbianco Cōte di Villanuoua, Don Steffano di Faro; Enrico di Sosa Gouernator del Puerto; Pietro Luarez Pereyra, Caualiero dell'habito di Christo; Alonso Hurtado di Mendozza; il Dottor Francesco Noguera dell'habito di Santiago.

Consiglio di Stato, & Guerra.

I Consigli di Stato, & Guerra nō vanno in forma di Consigli; Et perche il Consiglio della Santa, & generale Inquisitione, per la cōpetentia di precedētia, che tiene cō quel di Aragona, nō vi fù in questo giorno; nel seguēte il cōdusse l'Inquisitor generale Don Giouan Battista di Aceuedo Vescouo di Vagliadolid; & quegli del Consiglio sono. il Licentiato Vigil di Quignones; il Licētiato Don Giouā di Mēdozza; il Licentiato Pietro di Zamora; il Licētiato Don Filippo de Tassis, Cōmissario Generale della Cruciata; il Licentiato Don Antonio Venegas; il Licentiato Alonso Gaytan, il Conte di Villalonga Cōmendator di Siuiglia, dell'habito di Montesa; Et il Licentiato Alonso Marquez, Fiscale del detto Consiglio.

Consiglio della Santa, & generale Inquisitione.

La Città in questo medesimo giorno baciò la mano à S.M. andādo in corpo di Città cō il Correggitore, & Reggimēto, cō i suoi Mazzieri con robbe di veluto cremesino; & il Duca di Lerma come Reggitore interuēne in q̄sto atto, & volse honorar la Città.

Al-

Altresì baciarono à Sua Maestà la mano l'Vniuersità, & l'insigne Collegio di santa Croce.

Vniuersità, & Collegio di Santa Croce.

Nuoua della elettione di Leone Vndecimo.

IN questo istante s'hebbe auiso, ch'il sacro Collegio de' Cardinali hauea eletto otto giorni auanti il nascimento del Principe nostro Signore, che fù il primo d'Aprile, alle due, ò trè hore di notte, il Cardinale Alessandro de' Medici, Arciuescouo di Fiorenza, che si chiama Leone Vndecimo; Et subito si renderono gratie à Dio, & fecero nsi le dimostrationi di allegrezze, di luminari, & altre cose, ch'in questi Regni si costumano, quando giunge la nuoua della elettione del Vicario di Christo; Et tanto più se n'hebbe giubilo, quanto che ritrouò la Corte, & i Regni nelle presenti allegrezze. Et di queste cose, & altre; ancorche non siano al proposito di queste Feste, fassene mentione nella Relation presente, per essere succedute durando il tempo di esse.

Processione Generale.

NElla Dominica di Casimodo, essendosi date molte elemosine, & ordinato, che si facessero gratie, & Perdoni, com'è il consueto nel nascimento de' Principi primogeniti; perche il render delle gratie à Dio nostro Signore fosse con ogni compimento,

mento; si commandò, che si facesse vna Processione generale; la quale con interuento di tutti i Consigli, Vescouo, Capitolo della Chiesa Maggiore, Clero, & tutti gli Ordini, & Confraternità; ch'in Vagliadolid sono molte; fecesi con gran deuotione alla Chiesa di Nostra Signora di San Lorenzo. E'l dì seguente al tardi, comparue il Correggitore Don Diego Sarmiento di Acugna, con vna Mascherata di gran numero di Caualieri, con tali adornamenti, che illustrarono il giorno, & la Festa.

Mascherata della Città di Vagliadolid.

PRimieramente nella Piazza della Trinità, doue stà il Duca dell'Infantado, & il Conte di Saldagna si congiunsero quegli della Mascherata; & di là si serrarono tutte le bocche delle strade, che riferiscono alla principale, la quale và à Palazzo, perche la moltitudine de' Cocchi non facesse impedimento; Et feceronsi Tauolati nella Piazza di Palazzo, & nella maggiore; ne i quali molte diuersità di danze, & Musiche allegrarono la giornata, & intrattennero il Popolo; Et la notte vi si posero straordinari luminari: hauendo il Correggitore commandato, che si ripartissero più di dodeci milla papelloni dipinti, con l'arme della Città, perche l'aria non ammortasse i lumi; i quali posti per ordine à molti balconi, & finestre, ch'è conforme la regola d'Architettura,

fa-

faceuano vna aggradeuole vista, & pareua, che la Cittade ardesse.

La spesa della Mascherata la fece la Città; Et erano i Vestiti, Cappe Castigliane di grana, con grandi frangioni, ò passamani d'oro, fodrati di velo d'argento Capperuzze di veluto nero alla Castigliana, guarnite d'argento con piume bianche, Robiglie di Raso di colori, con passamani d'oro; & i paramēti de' caualli dell'istesso, molto impennacchiati, & tutti alla Giannetta.

I Caualieri erano i seguenti.

Caualieri della Mascherata.

IL Correggitore Don Diego Sarmiento di Acugna.
Il Duca di Lerma, che volse dar la mano dritta al Correggitore per honorar la Città, & autorizare la Giustitia.
Il Duca di Cea Gentil'huomo della Camera del Rè.
Il Conte di Lemos della Camera del Rè.
Il Duca d'Alua della Camera del Rè.
Il Duca di Pastrana.
Il Marchese della Bagneza, che hora è della Camera del Rè.
Il Conte di Salinas del Consiglio di Portogallo.
Il Conte Don Luigi Enriquez di Almanza, Maggiorduomo del Rè.
Il Conte di Nieua Don Francesco Enriquez di Al-

Almanza Maggiorduomo del Rè.
Il Conte di Baragias Maggiorduomo del Rè.
Il Conte di Saldagna della Camera del Rè.
Don Enrico di Guzman della Camera del Rè.
Il Conte di Gelues della Camera del Rè.
Il Conte di Mayalde della Camera del Rè.
Don Martin di Alagon Commendator maggiore di Alcagnizes della Camera del Rè.
Don Garcia di Figueroa della Camera del Rè.
Il Marchese di Alcagnizes.
Il Marchese di Tauara.
Il Marchese del Carpion.
Il Marchese di Fuentes.
Il Conte di Corugna.
Don Emanuel di Alencastro fratello del Duca di Auero.
Don Eugenio di Padiglia, fratello dell'Adelantado di Castiglia.
Don Emanuel Manrique, Commendator maggior di Aragon, dell'ordine di Santiago.
Don Gasparo di Moscoso, figlio del Conte di Altamira.
Don Fernando di Borgia Commendator maggiore di Montesa.
Don Diego Sarmiento di Mendozza figlio del Conte di Ribadauia.
Don Antonio di Toledo Signor della Orcagiata.

Don

Don Emanuel di Zunica, figlio del Conte di Monterrey.

Don Fernando di Toledo Signor di Higares.

Don Pietro di Zunica Signor di Miraflores, Ambasciatore d'Inghilterra.

Don Martin Valero di Franqueza, Caualiero dell'habito di Santiago, & Gentil'huomo della Bocca del Rè.

Don Andrea Velazquez di Velasco, Signore di Villabaquerin.

Don Diego di Sandoual della Bocca di Sua Maestà, che hora è Correggitore di Vagliadolid.

Don Pietro Venegas della Bocca di Sua Maestà.

Don Pietro Pachieco della Bocca di Sua Maestà.

Don Gomez Zapata della Bocca di Sua Maestà.

Don Pietro di Granata Signor di Campotexar.

Diego Lopez di Sosa.

Don Fernando della Cerda dell'habito di Santiago.

Don Alonso Ramirez di Peralta, Signor di Liger, & Codar.

Don Giouan de' Tassis della Bocca del Rè.

Don Alonso Giron della Bocca di Sua Maestà.

Arias Pardo di Figueroa.

Don Gioseppe di Cardona dell'habito di Alcantara.

Don Bernardo di Rogias, & Sandoual.

Don Diego di Spinosa, Caualiero dell'habito di Santiago.

Don Antonio Franco di Guzman, Signor di Valoria, & Villaforte.
Don Giouan Vicenteglio Signor di Cantigliana.
Don Luigi Emanuel dell'habito di Calatraua.
Don Luigi di Aualos della Bocca del Rè.
Don Diego delle Marigne, Maggiorduomo del Principe di Piemonte.
Don Girolamo Mugnos della sua Camera.
Don Giouan di Heredia della sua Camera.
Don Francesco di Cordoua della sua Camera.
Don Aluaro di Mendozza della sua Camera.
Don Vincenzo Zapata della sua Camera.
Don Alonso della Cueua della sua Bocca.
Don Francesco Terza della sua Bocca.
Don Diego Osorio.
Don Girolamo di Sandoual.
Don Francesco di Alarcon.
Don Pietro Mugnoz di Otalora, Cauallerizzo della Reina nostra Signora.
Don Nugno Pereyra.
Ruydiaz di Roxas.
Don Diego di Cordoua.
Don Diego di Ozes dell'habito di Alcantara.
Don Pietro Enriquez Signor di Brizianos.
Don Luigi Nigno di Castro.
Don Francesco Zapata, Cauallerizzo di S. Maestà.
Don Eugenio di Zunica dell'habito di Santiago.
Don Gonzalo Guiral dell'habito di Santiago.

Dominico d'Oria dell'habito di Santiago.
Don Garcia di Cotes dell'habito di Santiago.
Don Francesco di Villacis dell'habito di Santiago.
Don Luigi Maza, Agozillo maggiore della Cancellaria di Granata.
Don Diego di Auiglianeda, Correggitore di Atienza, & Molirea.
Don Girolamo di Gueuara.
Don Francesco di Mercato.
Don Francesco di Molina.
Don Antonio di Solis.
Don Francesco di Villacreces.
Don Filippo di Portiglio Calderon.
Don Fernando Verdugo.
Don Francesco di Riua deneyra.
Don Tomaso della Vega.
Don Francesco Mazo.
Don Baldassare di Paredes.
Don Francesco di Brizuela.
Don Pietro di Barros.
Don Luigi di Castro.
Don Diego di Ordugna.
Emanuel Zuares di Treuigno.
Don Michele Vaca.

Reggitori di Vagliadolid.

DOn Diego di Leua dell'habito di Santiago.
Don Gonzalo di Villasanta.
Don Francesco de los Rios.
Pietro Lopez di Arriete.
Don Luigi di Alcaraz.
Don Galuan Bonesogno.
Don Pietro di Arrieta.
Don Alonso Lopez di Meglia.
Antonio di Santiago.
Acatio Ansolinez.
Don Diego Nugno di Valencia.
Francesco Vazquez.
Andrea di Castro.
Don Giouan di Argueglio.
Don Diego di Nebro.

Carro Trionfale della Mascherata con le sue figure & sue significationi.

AVanti questi Caualieri andauano quaranta Taballi, & Trombetti di Liurea de' colori della Città, che sono giallo, & colorito, & moltitudine di Staffieri così medesimamente vestiti; Et come i Caualieri erano tanti, & andauano à due, à due faceuano ammirabil vista; Et conduceuano auanti vn gran Carro Trionfale, fabricato con marauigliosa Architettura; che fù inuentione del Secretario Tomaso Grauari Dantisco; del cui ingegno per esso si valse la Città; molto adornato di

eccel-

eccellenti pitture, coperto di tela delicata, & oro; facendo la sottigliezza di quella curiosissimo disse-gno, con profili azurri di finissime cenici, tutto cu-riosamente dipinto; Et ancorche secretamente aiu-tauano à portar questa gran machina più di cento huomini, la tirauano otto Mule à due à due, co-perte, & guarnite, conforme alla significatione dell'Auriga, & Carrettiere, ch'andaua in ciascuna. I primieri erano il Tempo, & la Fama; i secon-di la Terra, & l'Acqua; i terzi l'Aria, & il Fuo-co; gli vltimi il Giorno, & la Notte; tutti otto vestiti, & toccati molto riccamente ciascuno conforme alla sua proprietà.

Andauano nel Tauolato del Carro le sette Ar-ti liberali, & Apollo; vestita ciascuna nella conformità della sua significatione; Et que-sti erano Musici molto destri in tutti gl'Instro-menti, come Arpe, Viuole da Arco, Citare, & Liuti.

Dalla primiera base di questo gran Carro, sali-ua vna Scalinata; & nella più alta andaua la Cit-tà di Vagliadolid, rappresentata da vna Ninfa riccamente vestita, che portaua nella mano vn gran Scudo, nel quale erano ritratti à Olio il RE', & la REINA, nostri Signori, & nel mezzo il Principe di nuouo nato: In cima era scritto il nome di DIO in caratteri, & lingua Hebrea, gettando fiamme, & raggi, che descendeuano ad

allumar' i trè Ritratti; al basso de' quali trà le fiamme, che sono l'Arme di Vagliadolid, era vn cuore con vna lettera, che dicea, *OPVS AMORIS.* mostrando offerir le sue interiora al suo Rè. La figura, che significaua Vagliadolid, conduceua à' suoi lati i Conti Fernando Gonzalez, & Don Pietro Anzures, suoi antichi fondatori, & Gouernatori armati all'antica cõ i suoi Bastoni da Generali, & in quelli vna Targhetta con l'armi loro, & nomi.

Appoggiaua Vagliadolid le spalle ad vn'alta, & quadrata base, dentro la quale andauano quattro Musici coperti, che con merauigliose voci, essendo ben' vditi, & intesi, dettero à Sua Maestà la horabuona del nascimento del Principe, con vn Romance composto molto à proposito; Era sopra questa base vn Globo grande, che significaua il Mondo, & dentro, vna Stanza, che con le sue quadrature, gradi, & cosmografia, come si vede in vn Globo terrestre; Et alle quattro schiene della base, & quattro parti del Globo, andauano Europa, Asia, Africa, & quella, che erratamente chiamano America; corrispondẽdo alla Cosmografia della sua Giuridittione.

Sopra il Globo staua vna figura, che rappresentaua la Felicità Catolica, con la Bandiera di Constantino, che chiamano, Labaro, con il nome di Christo con i Carratteri Greci, come si vede nelle Medaglie di Constantino, Teodoro, & altri Imperatori Christiani, & à i lati l'Alfa, & Omega conforme à quel

quel dell'Apocalissi di San Giouanni.

Nel capo dell'ambito vltimo del Carro, andaua in mezzo sopra vna base la publica Letitia; che era vn fanciullo vestito all'antica; ilquale toccaua destrissimamente vn Trombettino, & presidia come Maestro à otto Canamelle, ò Piffare leggiadramente vestite, ch'era la terza Musica, che conduceua il Carro con i Versi seguenti.

Dicite io pariter, rursumq;, iterumq; triumphe,
En salit in ortu Regis amore noui.

A' lati della publica Letitia, andauano da vna parte la Virtù, vestita, come Ninfa, che nella mano tenea vna Spada larga senza punta, & vna lettera, che dicea *OMNIA BONA MEA TVA*; Et dall'altra l'Honore con i suoi Vestimenti Romani, coronato di Lauro, con vn Scudo grande dell'Armi Reali, & vna lettera, che dicea, *DIGNVS HONORE COLO*. Circondaua tutto il Carro vn compiuto girello, dipinto da eccellenti Pittori, & pregiati colori; & ne' suoi luoghi compartite le figure seguenti, d'vna canna & mezza di larghezza. ciascuna al proposito del nascimento del Principe; & trà figura, & figura Scudi dell'Arme di tutti i Regni delle Corone di Castiglia, Leone, Aragona, & Portogallo.

Nel principio del Carro andaua Mercurio co'l suo Capello, Tallari, & Caduceo; & nella base, sopra quale andaua, dicea.

Inclita, nec Cibele inferior domus Austria Gaude.

Et nel fronte di Mercurio, Giunone Lucina Auuocata delle partorienti, vestita come Reina con Scettro, & Pauone rispondeua à Mercurio finiendo il Distico.

Et Genitori, & Gnato Euge beata domus.

Et nel raddoppiamento del Girello giua seguendo la Fortuna, dipinta con vn gouernale di Nauiglio nella mano, come alcuni la figurano: nella sua base dicea.

Spondeo digna tuis ingentibus omnia cæptis.

Seguia la Felicità co'l suo Cornucopia, & dicea.

Tales Roma fuit quondam admirata Triumpho.

Et la Concordia le respondea, portando vn Scettro, nel quale erano due mani affisse.

Quales nunc Vrbis Gratia Pulcra Refert.

Dopò quelle seguia la Fecondità co'l suo Cornucopia, & alcuni fanciulli; & nel suo piede così dicea.

Exoptatus adest Princeps, assurgite Ciues.

Et la Clementia co'l suo ramo d'Oliua rispondea.

Clamet io Populus, Littus ioque Sonet.

Dipoi andaua la Pace co'l suo ramo in vna mano; Et portando vna Torcia accesa nell'altra abbruggiaua molte spoglie, & arme di Guerra; Et dicea nella sua base.

Spectata venis ò fidissima nostra.

Era quella, che seguia, l'Etade con la Biscia nel

ritor-

ritorto, che ponea la coda nella ſua bocca, & dicea.

Et videas filios filiorum tuorum, Pacem ſuper nos.

Era l'vltima la Prudentia con vn Mondo à' piedi; & nella mano vn Scettro poſto ſopra il Mondo; Et dicea.

Egreſſus in ſalutem Populi.

Queſta fù vna Inuentione aggradeuole per la ſoſtanza, & per la viſta; Et ammiraua, il vederſi l'altezza del Carro, che agguagliaua le fineſtre più alte; Et la figura ſuperiore, che rappreſentaua la Felicità con il Labaro, ò Bandiera nella mano, era vn fanciullo, che giua poſto con tal' artificio, che nõ patiua ſtracchezza, ancorche tutti giudicauano, che portaua gran pericolo della vita.

Auiſo, che giungono Naui Ingleſe alla Corugna.

A' diecisette d'Aprile giunſero al Porto della Corugna quattro Naui, che alle Bãdiere, che portauano, ſi conoſcerono eſſer' Ingleſi; le quali auanti, che dar fondo, fecero Salua. Et lor ſi riſpoſe molto bene dal Caſtello, & dalla Città. Diſceſero à terra otto, ò diece Caualieri, che diſſero eſſer dell' Almirante di Inghilterra; & che in eſſe veniuano Creati, & caualli ſuoi, & parte della ſua Recamera,

&

& che l'Almirante giungerebbe presto. Il suo Forier maggiore diede à Don Luigi Carriglio, Conte di Carracena, Signor di Pinto, Capitan generale del Regno di Galicia, & Presidente di quella Audienza, vna lettera del Conte di Villamediana, Ambasciatore del Rè nostro Signore in Inghilterra, nella quale auisaua del viaggio dell'Almirante; & il Conte commandò subito, che si alloggiassero tutti quegli, ch'erano giunti, & che si preparasse l'appartamento per l'Almirante, & per quegli, che veniuano con lui, & vn Ponte di legname di cento passi di larghezza per più commoda desimbarcatione: Conuitò à mangiar seco i Caualieri, che gli parue, che ragioneuol fosse; & à gli altri ordinò, che fosse lor dato quanto era di mestieri; Et che si facesse la prouisione conueniente per alloggiare l'Almirante; & subito auisò di tutto il Rè.

L'Almirante di Inghilterra giunge alla Corugna.

Nel Lunedì à' 26. d'Aprile, al tardi entrò nel Porto l'Almirante d'Inghilterra, con quattro buoni Galeoni, & vn Pataggio, & la sua Capitana, & l'Almiranta disarborarono gli Stendardi, quel dell'armi Reali di Castiglia, & di Leone, che staua nel Castello di Santo Antonio, & la Città, & il Forte di Santa Croce gli fecero Salua; & la Capitana, & l'altre Naui Inglese rispos ero con tutta la loro Artiglieria. Il Conte di Carracena in vna Felucca ben'adornata, & spalmata, fù à visitar l'Almirante con suo fratello Don Giouanni Pacieco, & suo figliuolo Don Luigi,

& i

& i Capitani,& trattenuti di quel Presidio: l'Almirante vscì à riceuerlo alla Scala della Naue: Et perche era tardi, non desimbarcò, restando accordato, che nell'altro giorno il farebbe; Et al partirsi del Conte, tutte le Naui fecero Salua; Et quella notte gli mandò vn gran Salmone, & altri Pesci, molte Paste, Pauoni, Pernici, Frutta, Confetture, Pan fresco, & Vino regalato.

Il dì seguente andarono Don Giouanni Pacieco, & Don Luigi Carriglio, figliuolo del Conte, alla Capitana, per accompagnar l'Almirante; Et nel Ponte, ch'era con molte Banderole di diuersi colori, il riceuè il Conte di Caracena con l'Audientia, Capitani, & trattenuti. Et al desimbarcare furono grandi le Salue della Città, del Castello, & Forte,& dell'Armata,& della gente di Guerra, ch'era sopra la muraglia. Arriuando il Conte, passarono gran cortesie trà l'Almirante,& il Conte; Et in particolare disse, c'hauea stimata molto questa occasione, per conoscere tal Caualiero,& di sì grande opinione,& baciar le mani à Sua Maestà; perche era antico creato di suo Padre. Incaminaronsi alla Casa del Conte con molta Musica di Flauti,& Ciuffoli, i quali con lo strepito de' Tambori, & delle Trombe riusciua bene; Et andando molto leggiadri tutti i Caualieri Inglesi, nella Piazza erasi fatto vno Squadrone di Fāteria; ilquale nell'abbattere le Bādiere destramēte s'aperse,& fece strada, perche passasse l'accompagnamento,&

L'Almirāte d'Inghilterra desimbarca nella Corugna.

to,& ſubito fece la ſua Salua di Moſchettaria, & Archibugieria. Alloggiato l'Almirante in caſa del Cōte di Caracena; la notte vi fù il Sergente maggiore à dimandargli il Motto; Et ancor che vi foſſero repliche, hebbe à darlo l'Almirante. La Cena fù molto regalata, & compiuta con Muſiche di Flauti, di Viuole da arco, & altre; & ogni dì furono tali; e'n quella erano paſſa ſettanta Caualieri; Et diſſe l'Almirante, ch'erano venuti tanti per la commodità del paſſaggio; Et che gl'Ingleſi ſono naturalmente tanto amici di vedere, che s'egli ſi tratteneua, ſi diſpopolaua l'Inghilterra. Vi furono poſcia altre due Tauole di tutta la gente dell'Almirante, perche queſta ſpeſa faceuano per ordine di Sua Maeſtà. Il dì ſeguente l'Almirante chieſe licenza al Conte di Caracena di far mettere alla porta del ſuo alloggiamento, vn Scudo delle ſue Arme; & gratioſamente l'hebbe per bene; Al baſſo di quelle v'erano le ſeguenti lettere.

L'Illuſtriſſimo Signor Don Carlo Hobard, Conte di Hontingan, Baron Huibiard Delfinghan, Grande Almirante d'Inghilterra, Irlanda, Normandia, Guaſcogna, & Aquitania. Capitan Generale di tutti i Caſtelli, & Fortezze maritime, & dell'Armate de' detti Regni, Giuſtitia maggiore delle Foreſte, Cotos, & Parchi di Inghilterra, Gouernator delle Prouincie di Suſex, & SuRey, Caualiere della Giarettiera, & del Conſiglio ſupremo, Ambaſciatore del Rè

della

della gran Bretagna, Francia, & Irlanda, defensore della Fede, alla Maestà di Don FILIPPO TERZO Rè delle Spagne, l'anno 1605.

Il dì appresso mangiò con la Contessa di Caracena; la quale con la modestia, & grauità degna di sì gran Signora, così regalò l'Almirante, ch'egli se ne tenne per molto fauorito, & honorato.

Giunse alla Corte l'auiso, ch'erano alla Corugna le quattro Naui d'Inghilterra, & che si aspettaua presto l'Almirante; ilqual venia con Ambasciata al Rè nostro Signore, & à riceuer da Sua Maestà la ratificatione del giuramento del trattato di Pace, stabilito trà queste due Corone; Et perche conuenia, che se gli facesse accoglimento eguale all'honore, & riceuimento, che si fece in Inghilterra, quando vi fù à questo trattato Giouan Fernandez di Velasco, Contestabile di Castiglia, ancorche per essersi inteso, che l'Almirante hauea da venir à desimbarcar' à Santo Andrea, s'era mandato à far prouisione in quella Villa.

Il Rè manda Don Blasco di Aragon alla Corugna.

Sua Maestà ordinò à Don Blasco di Aragon, Commendator dell'ordine di S. Giouanni, & del Consiglio Secreto di Sua Maestà nello Stato di Milano, & Capitano d'vna Compagnia d'Archibugieri d'Infanteria Spagnuola, che andasse subito à visitar da sua parte l'Almirante, & dargli la benuenuta, stando che oltra l'esser Caualiero di prudenza, & d'isperienza, era conoscente suo,

per-

perche fù con il Contestabile in Inghilterra; & impòsegli, che non lo lasciasse, ma che venisse, accompagnandolo sin' alla Corte; Et commandò parimēte, che Gaspare di Buglion suo Guardarobba maggiore, persona di diligenza, & ispetienza partisse cō tutti gli Officiali della sua Real Casa, perche si facesse la spesa all'Almirante, & à tutti i Caualieri, & gente, che con quel veniua; all'Almirante facendo ogni regalo, & seruitio, & alla sua gente buon trattamento, in tutto vsando di liberalità; & abbondanza; Et prendendo gli ordini dal Marchese di Velada, Maggiorduomo maggiore di Sua Maestà, partì con più di mille Caualcature da Sella, & da carico; & con molta prouisione de' regali, che mancano nella Galitia, & nella sterilità delle Montagne; & ordinossi altresì, che vi fossero il Licentiato Don Giouan Bermudez, & il Licentiato Mosquera di Figueroa, come Giudici di commissioni, con Algozili di Corte, & altri essecutori, per far le prouisioni, & ordinari, ch'il tutto caminasse co'l ricapito, che ne' viaggi è necessario.

Gaspare di Bugliō Guardarobba maggiore commāda il Rè, che vada alla Corugna.

In questo tempo era stata la Festa di S. Giorgio, ch'è la Vocatione dell'ordine della Garettiera; & l'Almirante la solennizò nel suo appartamento con vn gran Banchetto, che fece à quegli della sua Compagnia.

Don Blasco di Aragon giunge alla Corugna.

Arriuò Don Blasco di Aragon alla Corugna, fece la sua visita all'Almirante, dandogli la Benuenuta; mo-

mostrando gusto, che questa giornata hauesse toccato à lui. Questo fauore del Rè stimò l'Almirante per grandissimo, & fece gran dimostrationi di contento, & d'hauerlo tenuto per somma gratia; Et regalandolo sempre il Conte di Caracena, & assistendogli continuamente Don Blasco di Aragon, si passarono alcuni giorni, finche giunse il Guardarobba maggiore, Gaspare di Buglion; Vedendo l'Almirãte tanto apparato, & la gran liberalità, ch'il Rè mandaua vsar seco, rimase ammirato, & molto più, perche in molte Terre sterili non mancaua alcuno de i Regali della Corte.

Stando per partir dalla Corugna, fù auisato Don Blasco, che in quella Compagnia si portauano due Bibbie, tradotte in lingua Castigliana, impresse in Olanda; & hauendolo detto all'Almirante, disse à quel, che le portaua in particolare, & à tutti in generale; che qualsiuoglia, che sapesse, che conducesse libri prohibiti, il farebbe mandare al Santo Officio della Santa Inquisitione; & gli auisò, che non dessero occasione à scandalo, nè mal'essempio nelle cose sacrate; perche d'altra maniera gli farebbe castigare, & quel c'hauea le Bibbie, affermò di hauerle rimandate alle Naui. Disse parimente Don Blasco all'Almirante, che aspettandolo in Sant'Ander, doue saria stato più regalato, non sapea come era ito alla Corugna; Rispose, che'l seppe dopò hauer mandato auãti le quattro Naui; Et che inuiò vn Vassello à ritro-

Ammonitione dell'Almirãte alla sua gente.

uar-

uarle, & non potè, & che arriuando iui con animo di andarsene tutti à Sāt'Ander, furono tanti i regali, che gli fece il Conte di Caracena, dicendo, che già hauea iui fatte le prouisioni, c'hebbe à fermarsi, & poi per consiglio di Don Blasco, & per maggior cōmodità della sua imbarcatione al ritorno, & della propria Armata, commandò, che andasse à Sant'Ander.

Armata Inglesa và dalla Corugna à Sāt'Andrea.

Vscirono dalla Corugna seicento Inglesi, & ducento creati del Rè, ch'andauano per questo seruitio; Giunsero à quella notte à Betanzos, doue si ritrouò la Posata dell'Almirante attaccata di molto buone Tapezzarie del Rè; posta la prima Tauola per mangiarui settanta persone; il capo sotto vn Baldochino con qualche differentia, perche si metteua vn Buffetto per l'Almirante, & alcuni pochi; poi facea la Tauola vna volta à maniera di Refettorio; onde sedeuano con tanto ordine, che nessuno prendeua il luogo dell'altro.

Nella Città di Lugo, il Vescouo Don Giouan Garcia, hauea con molto buon'animo fatto molto grāde apparecchiamento per alloggiar l'Almirante, & quanti veniuano in quella compagnia; Et perche nō parue à Don Blasco d'Aragona, che conuenisse; restò molto sodisfatto, che si riceuesse in presente tutto quello c'hauea proueduto; Et essendo la giornata lunga fin' à Villafranca, s'hebbe à mangiare nel Porto di Cebreros, doue il Licentiato Don Giouan Bermu-

mudez ordinò, che si facessero frascate tanto accommodate, & con tanto artificio, che pareuano regalati alloggiamenti; Et i Creati di Sua Maestà furono sì diligenti, che quando l'Almirante descendea à piedi, stauano le viuande in Tauola. Iui è vn Priorato di San Benedetto, & molti Inglesi furono à vedere vn'esquisito miracolo del Sātissimo Sacramento; gli vni per curiosità, gli altri per deuotione; perche visibilmente per la diuina misericordia apparue il Vino volto in sangue, & l'Hostia in carne; & quegli, che si edificarono con tanto gran miracolo mostrarono esquisita deuotione. Da Villafranca cominciossi à caminar' in Cocchio; Et per Astorga, Beneuento, & Villagarcia si vscì à Simanca; & Don Blasco si auantaggiò à Vagliadolid à dar conto della giornata, & saper' il dì, che si hauea da entrare, & per doue.

Intrata del Cardinal di Toledo à 25. di Maggio in Vagliadolid.

ET perche Sua Maestà (come era di ragione) volea celebrar' il Battesimo del Principe nostro Signore con la decentia, & autorità conueniente alla sua grandezza; affinche corrispondesse con la allegrezza vniuersale, che per questa gratia tanto particolare da Dio s'era riceuuta in tutti i suoi Regni, & Stati; mandò à chiamare Don Bernardo

di Sandoual, Arciuescouo di Toledo, Primato delle Spagne, Cardinale di Santa Sabina del suo Consiglio di Stato; non vi essendo in questi Regni persona di tanto grande dignità, nè à cui più giustamente si potesse commettere tal' attione. Et obedendo il Cardinale al commandamento di S. Maestà à' vinticinque di Maggio giunse al Monasterio de' Carmelitani discalzi fuori di Vagliadolid; Et nel punto, che si seppe, vscirono à visitarlo, & dargli la benuenuta il Duca di Cea con tutti i Signori, & Caualieri della Corte; Et nello stesso giorno al tardi si entrò nella Città. Et perche volse entrar' in Cocchio, si vnirono, & entrarono con il Cardinale i Duchi dell'Infantado, & di Cea. Conduceua molti Paggi con Sottane di veluto cremesino; gli Staffieri vestiti di grana; il Cocchio con due Cocchieri con Saij Vngari di veluto cremesino. Le Mule, & Chinee con gualdrappe di veluto, & quelle, & le guarnitioni con frangie d'oro; i Lacay, & Garzoni de' Caualli, che le conduceuano, di Liurea di grana; La sella, che portauano quattro Garzoni era parimente di cremesino, & le Letiche; la moltitudine de' Prebendati della Chiesa di Toledo, & suoi Creati Ecclesiastici, & secolari, era grandissima. In fine questo gran Principe entrò come tale, & come quel, che veniua chiamato per tale solennità; mostrando, che'l suo animo generoso quadra con la sua dignità, co'l suo sangue, & con le

sue

ſue opere; Fù ad alloggiare con il Duca di Lerma.

Entrata in Vagliadolid dell' Almirante d'Inghilterra à' 26. di Maggio.

ESſendo l'Almirante d'Inghilterra giunto à Simanca, Don Pietro di Zunica; ilquale il Rè hauea nominato per ſuo Ambaſciatore in Inghilterra, andò per la Poſta à riceuerlo, & viſitarlo, ancorche non come Ambaſciatore, nè da parte del Rè, con quattro, ò ſei Caualieri, per conoſcerlo, & che lo conoſceſſe, come perſona, che con eſſo hauea da andar' à riſeder nella ſua Ambaſciata. Et Sua Maeſtà ordinò al Conteſtabile, che faceſſe il riceuimento. Nel giorno, che entrò in Vagliadolid, che fù Giouedì à' 26. di Maggio, eſſendo entrato nella mattina la ſua recamera, ch'erano molti Muli con coperte riccamate, alcune di ſeta, & alcune di panno molto viſtoſe, con grande accompagnamento di creati ben veſtiti, & con buon' ordine, & con le ſue Trombette inanti, che bene riuſciuano; Et ſapendoſi l'hora, ch'il Conteſtabile hauea da vſcire, andarono à caſa ſua infiniti Signori, & Caualieri tanto leggiadri, & ſopra sì belli caualli tutti di camino; che fù vno de' maggiori ſpettacoli, che ſi ſiano viſti in queſta gran Corte: perche ſecondo il conto, che ſi può fare, erano più di ducento con

Il Conteſtabile eſce al riceuimento dell'Almirante di Inghilterra con la nobiltà della Corte,

ricchi centurini, & piume, di Diamanti, & altri adornamenti. Et quando Don Blasco di Aragona auisò il Contestabile, ch'era tempo, vscì di casa sua; Et essendo già vn grãn pezzo fuori della Porta del Campo, giunse l'Almirante; per cui, & per li Signori, & Caualieri si conduceuano caualli, sopra quali montassero. Il Contestabile il riceuè con molta cortesia; & parimente gli dettero la Benuenuta i Duchi di Sessa, dell'Infantado, di Cea, & d'Alba. Don Giouanni di Idiacquez, Commendator maggior di Leone, l'Almirante d'Aragon, & i Conti di Salinas, Altamira, Don Luigi Enriquez, Nieua, Medellin, Baragias, Villalonga, Casatruuios, Parredes, Arcos, Pugnonrostro, Villanuoua, Aguilar, Corugna, & tutta la nobiltà; dicendo il Contestabile chi era ciascuno; Et l'Almirante alcuni ne cognobbe, specialmente il Duca di Pastrana, per nepote del Principe Ruigomez de Silua, ch'egli conobbe in Inghilterra, & fù suo amico, & del Marchese de las Nauas Auo di Don Enrico di Guzman; di cui disse, che fù gran seruitore, & altri. Furono parimente dal Contestabile i Signori, & Caualieri Inglesi; & cominciando à caminare, presero nel mezzo l'Almirante, il Contestabile, & il Duca di Cea. I Duchi dell'Infantado, & Sessa l'Ambasciatore ordinario, & altri Signori accompagnauano i Signori, & Caualieri Inglesi, i quali alla loro vsanza veniuano molto bene, & riccamente adornati; Et

Caualieri Inglesi uẽgono leggiadri alla sua vsanza.

l'Al-

l'Almirante portaua Capello con piume, & Centurino di Diamanti, Ferraiuolo di grana con passamani d'oro, Casacca, & Calze naranciate, & Colletto di ambra; E' huomo di grã corpo, ben proportionato, cano, che mostraua esser di più di settanta anni, di faccia graue, & che con quella, & la sua persona rappresentaua autorità, & grandezza; & tutti gli altri Caualieri rappresentauano quel che sono, nel buon comparer loro, & gentili aspetti. Il numero de' Gentil'huomini, & creati vestiti di diuerse Liuree, era grande, & risplendente in gran maniera; & haurebbe risplenduto più in quel bello spacio della Porta del Campo, & per la Città, per l'infinità di gente, che vscì à questo gran riceuimento; se nõ lo disturbaua vna pioggia sì grande, fresca, & importuna, che in molti giorni tale non s'era veduto: potendosi dir per cosa notabile, che in parte dell'anno passato, & nel presente si passarono in Ispagna sette mesi senza piouere nella più parte delle Prouincie d'essa. Dalla Porta del Campo si andò à Santa Croce per l'alloggiamento del Duca dell'Infantado, doue stauano molte gran Signore; & à camino diritto si giunse alla Coredera, & si passò auanti il Palazzo; & loro Maestà mirauano l'accompagnamento per le Vitriate, & le Dame dalle finestre. Era il suo alloggiamento nelle Case del Cõte di Salinas, le quali stauano adornate di molte Tapezzarie del Rè d'oro, & di seta, molti letti di seta, & Baldochini; perche vi haueano

Gran siccità in Ispagna.

da ſtantiare con l'Almirante il Conte di Pert, ſuoi figliuoli, Genero, & Cugini, & vn figliuolo del Conte di Suffolc, & altri Caualieri.

Giunto l'Almirante al ſuo alloggiamento, diſceſero à piedi tutti i Grandi, & ſalirono con eſſi ad alto, ancorche lor ſupplicaſſe, & importunaſſe molto, che no'l faceſſero; Et vi reſtarono Don Blaſco di Aragon per tenergli compagnia, & Gaſpare di Buglion, per quel, che toccaua al ſuo trattamento; & di là ad vn'hora Sua Maeſtà mandò il Conte di Baragias, ſuo Maggiorduomo à dar' all'Almirante la Benuenuta, & à dirgli, che s'era allegrato, che foſſe giunto con ſalute. La Reina noſtra Signora mandò il Conte de los Arcos ſuo Maggiorduomo al medeſimo effetto. Et parimente vi mandò il Principe di Piemonte, & ſuo fratello. Et ſeppe l'Almirante ben' aggradir la mercede, che riceueua con queſto fauore. Nell'altro giorno vi fù à viſitarlo il Duca di Lerma, il Marcheſe di Velada, Maggiorduomo maggiore del Rè, I Duchi dell'Infantado, Alua, Cea, Conte di Lemos, & de' Maggiorduomi, & Caualieri della Camera. Vſcì l'Almirante à riceuer' il Duca fin' alla ſcala; Et hauendo durato la viſita gran pezzo, con molti complimenti, & corteſie da ambe le parti; l'Almirante volſe andare fin' à metter' il Duca nel ſuo Cocchio. Subito viſitollo il Cardinale di Toledo, & cominciarono le Viſite de' Grandi, & de' Conti di Oliuares, Cincione, & Don Gio-

Il Rè màda à viſitar l'Almirante il Conte di Baragias.

La Reina vi manda il Conte de los Arcos.

Il Duca di Lerma và à viſitar l'Almirante.

Giouanni d'Idiacquez, & altri del Consiglio di Stato, & di molti Signori, & così medesimamente gli Ambasciatori.

Nel Sabbato vintiotto di Maggio la mattina, perche nella Dominica appresso hauea da esser' il Battesimo del Principe nostro Signore, entrarono in Palazzo in ordinanza con Tambori, & Piffari le Guardie Spagnuola, & Alemana, con la Liurea nuoua di Sua Maestà de' colori, che portaua suo Padre, & la Guardia de gli Arcieri, che per questa occasione staua fatta; Et perche parimente vestironsi i Paggi di Sua Maestà, & tutti gli Officiali della Cauallerizza, à' quali si suole dar Liurea; stando insieme nella Casa de' Paggi, anco quegli, che non si vestono di Liurea, che sono Veedore, Contadore, Caualcatori, Armiero maggiore, i Rè d'Arme, Mazzieri, Forier maggiore, & tutti gli altri officij, giunse il Duca di Lerma Cauallerizzo maggiore di Sua Maestà, con i suoi Paggi, & Lacai vestiti della medesima Liurea, ch'è preeminentia del suo officio; Et mettendosi à cauallo, passarono prima i suoi Lacai, & subito quegli del Rè; Et circondato da tutti gli Officiali, che non vestono Liurea, seguiuanlo poscia tutti i Tromboni, Pifferoni, Trombetti, Taballi, Cocchieri, & tutti gli altri seruidori: Et con questo Reale accompagnamento diede vna volta per la Città. Et passando per la Porta dell'Almirante d'Inghilterra; al quale, & à' suoi Caualieri si rappresentò

Il Cauallerizzo maggiore entra in Palazzo, come tale.

bene con queſto atto la grandezza del Rè, entrò in Palazzo, vedendolo Sua Maeſtà da vna fineſtra. Andaua il Duca di Lerma ſopra vn gran Cauallo Napolitano; Et come che ſi mette bene, & tiene preſenza, & aſpetto di gran Signore, nulla gli mancò, per far ſufficiente dimoſtratione, & rappreſentatione di sì gran carico.

l'Almirãte d'Inghilterra và alla prima audiẽtia del Rè.

In queſto medeſimo giorno parue, ch'era bene, che l'Almirante d'Inghilterra andaſſe all'audienza, & Viſita di loro Maeſtà: Fù à caſa ſua il Conteſtabile di Caſtiglia in vn ricco cocchio, ſeco conducendo cinque, ò ſei Signori; Et ne i Cocchi del Rè andarono l'Almirante, il Conteſtabile, & tutti i Signori, & Caualieri Ingleſi. Stauano nel Palazzo le Guardie in ordine, & per gli alloggiamenti, & Stanze tutti i Creati del Rè, Gentil'huomini della Bocca, & della Caſa; Et Sua Maeſtà nella Sala ſedente ſotto vn ricchiſſimo Baldochino, accompagnata da i Grandi, dal Maggiorduomo maggiore, Maggiorduomi, & Caualieri della Camera, & da molti Signori titolati. Entrò l'Almirante con il Conteſtabile, accompagnandolo i Maggiorduomi di Sua Maeſtà, che vſcirono al Corritore à riceuerlo, facendo gran riuerenze; perche nel punto della corteſia, niuna coſa gli mancaua. Sua Maeſtà ſi leuò, & cauògli la berretta; Et inchinando l'Almirante il genocchio, à lui meſſe le braccia; Et leuandoſi, gli poſero vna Sedia raſa di veluto cremeſino, & gli commandò due volte, che ſe-

ſedeſſe, & mediante vn'Interprete, c'hauea; ilquale ſtaua co'l genocchio in Terra, hauendo dette alcune parole circa della ſua venuta, diede à Sua Maeſtà vna lettera, baciandola; Et ponendola ſopra la teſta con grande humiltà, & complimento. Sua Maeſtà con ſembiante graue, & amoroſo la riceuette; & fece alcune dimande circa la ſalute de i Rè d'Inghilterra, de' ſuoi figliuoli, & altre coſe; perche durò buon pezzo. Et vltimamente leuoſſi l'Almirante, & chieſe licenza à Sua Maeſtà, perche il Conte di Pert, ſuoi figliuoli, & ſuo Genero, ſuoi Cugini, & altri Caualieri baciaſſero à Sua Maeſtà le ſue Reali mani; Et quegli feceronlo con molto buona maniera, & riuerenza, & gli riceuè il Rè con molta gratia, dicendo l'Almirante, chi era ciaſcuno.

Di là à due giorni vn Caualiero da parte del Re d'Inghilterra preſentò à Sua Maeſtà Archibugi, & Baleſtre, & Cani, & ſei Chinee merauiglioſe, riccamente guarnite, con gualdrappe di veluto della più ricca riccamatura, & rilieui, che s'habbia viſto.

Preſente del Rè d'Inghilterra al Rè N. Sig.

Iſpedito l'Almirante da Sua Maeſtà, che ſi leuò della Sedia, & gli cauò la Berretta; il Conteſtabile, & quegli, che con eſſo erano venuti, accompagnandolo i due Maggiorduomi di Sua Maeſtà, andò all'appartamento della Reina Noſtra Signora, doue vſcirono à riceuerlo i ſuoi Maggiorduomi. La Reina l'aſpettò in piedi con ſua figlia, & con molte Signore della Corte, & le ſue Dame. Giunſe à dimandar'

L'Almirante bacia le mani alla Reina N. Signora.

dar' à Sua Maestà, & Altezza la mano, con gran rispetto, & sommissione; Et mediante l'interprete (ancorche intenda bene la lingua Castigliana, & la parli mezzanamente) diede à Sua Maestà gran ricapiti della Reina d'Inghilterra; à tutti i quali rispose la Reina nostra Signora. Finito il ragionamento andarono; hauendo perciò dimandato l'Almirante licenza; à baciarle la mano i Caualieri Inglesi: Et con questo si partì l'Almirante, mostrando gran sodisfattione della gratia del Rè, & del suo buono, & aggradeuole termine; dicendo, che con maestà, & discretione rappresentaua l'autorità Reale; Et parendogli, che la benignità, & serenità della Reina nostra Signora haueano tal conformità, ch'Iddio nostro Signore molto si sodisfacea di veder, c'hauea fatto tal congiuntione.

Et perche nel dì seguente, ch'era quel di Pasca dello Spiritosanto, Sua Maestà hauea rissoluto, che si celebrasse il Battesimo del Principe nostro Signore, disse Don Blasco d'Aragon all'Almirãte, che nella mattina s'hauea da celebrar' vna Processione dell'ordine di San Dominico; alla quale Sua Maestà hauea da interuenire; Et al tardi il Battesimo del Principe nostro Signore; nel quale s'allegraria di saper, se volea assistere, perciò, dopò hauer sopra questo trattato, ritrouandosi delle difficoltà, diedesi l'ordine, che appresso si dirà. Et hauendolo l'Almirante per sommo fauore, accettò la gratia, ritrouan-

uan-

uandosi molto contento del regalo, & trattamento, che se gli facea; con tanta splendidezza, & liberalità; nel che l'Aposentador maggiore Gaspare di Buglion vsaua gran diligenza, poiche à niuno si negaua, anzi era dato abbondantissimamente quel che dimandaua.

Et in questo punto giunse l'auiso della morte del Pontefice Leone Vndecimo; che fù Mercordì à' vintisette d'Aprile alle diece della mattina.

Morte di Leone Vndecimo.

Quel che successe nella Processione del Capitolo Generale dell'ordine di San Dominico.

FRate Girolamo Xauier Maestro Genérale dell'ordine di San Dominico, conuocò Capitolo Generale, per celebrarlo in Vagliadolid, il dì della Festa di Pentecoste: Et essendo giunti i Diffinitori, & Vocali da tutte le parti della Christianità, si diede principio in esso giorno la mattina, con vna Processione, che vscì dal Monasterio di San Paolo alla Chiesa maggiore, nella quale interuennero seicento Religiosi, solamente del detto ordine; & il Rè per la deuotione, che gli porta, volse honorarla con la assistenza della sua Real persona; Et andando al suo accostumato luogo, andaua alla sua mano destra il Cardinale di Sandoual, Arciuescouo di Toledo del suo Consiglio di Stato; alla mano sinistra il Principe di Piemon-

monte; Et auanti come in duo chori ben' aperti; di maniera, che nella distanza trà il Preste, ch'era il Padre Maestro Generale, & Sua Maestà non andaua alcuno. Nel choro della destra mano, andauano Filiberto Emanuel Gran Priore di Castiglia, fratello del Principe di Piemõte; il Duca dell'Infantado del Consiglio di Stato, il Duca d'Alua, Contestabile di Nauarra, Caualiere dell'ordine del Tosone, con il Collaro grande, il Conte d'Aluadilista, & il Duca di Pastrana; Et nel Choro della sinistra mano il Duca di Lerma, Commendator maggiore di Castiglia, del Consiglio di Stato, il Contestabile di Castiglia del Consiglio di Stato, Presidente del Consiglio d'Italia, il Duca di Sessa del Consiglio di Stato, Maggiorduomo maggiore della Reina nostra Signora; il Conte di Lemos, Presidente del Consiglio dell'Indie, & Don Filippo Principe di Marruecos, & al giro il Duca di Cea: Andauano dietro Sua Maestà Giouanni Quebeliner, Conte di Frachemburg, Caualiere dell'ordine del Tosone, con il Collaro grande, del Consiglio di Stato dell'Imperatore, & suo Ambasciatore; Et Esmerì de Barraut, Baron di Denasque, Vice Almirante della Garona, Senesciallo di Bassador, Capitano di gente d'arme, del Consiglio di Stato del Rè Christianissimo, & suo Ambasciatore con Cappa, & Berretta Castigliana, riccamato il vestito di seta nera molto ricco, & con molti Aironi nella Berretta, & Frãcesco Priuli Ambasciatore della Re-

Grandi, che andauano con il Rè.

pu-

publica di Venetia, & il Marchese di Velada Maggiorduomo maggiore del Rè, & del suo Consiglio di Stato, & i Caualieri della Camera, & il Marchese di Falces Capitan della Guardia de gli Arcieri; Et con essi trè Signori Inglesi, che l'vno era il Conte di Pert parente del Rè d'Inghilterra, & l'altro Don Tomaso, figliuolo del Conte di Suffolc.

Auanti Sua Maestà andauano il Conte Don Luigi Enriquez di Almanza, i Conti di Orgaz, Nieua, Medellin, & Baragias, Maggiorduomi di Sua Maestà con i suoi Bastoni, ordinando quanto conuenia nel buon reggimento della Processione.

In quel, che toccaua il secolare, andauano auanti infiniti Signori di titolo, & Caualieri della Casa Reale, & Cortigiani; i quali, & i Grandi; & tutti; come che staua questo Sacrato giorno, dedicato per lo Battesimo del Principe Nostro Signore, fecero vscir' infinite, & dispendiose Liuree; la cui vista, & le galle de' gran Signori, & Caualieri, le rendeua così belle, che non si potea più desiderare.

Nelle case del Conte di Riuadauia, che sono presso San Paolo in vna gran finestra, ch'è nella schiena delle due strade, staua l'Almirante d'Inghilterra con la berretta in mano, & vn capotiglio con molti bottoni di Diamanti, casacca guarnita della medesima maniera, & il collaro grande dell'ordine della Giarretiera; Et con lui per ordine di S. M. Don Blasco di

Almirante di Inghilterra d'onde vedea la Processione.

Ara-

Aragon, che gli dicea chi era ciascuno di quegli, che passauano; Et quando giunse vicina Sua Maestà, gli fece vna gran riuerenza; Et Sua Maestà con gran dimostratione di buona volontà gli cauò la Berretta; Et cominciando della Processione, andaua in vn Baldochino vn pezzo della Santa Reliquia del Legno della Croce, in vna bella Croce di Cristallo sotto vn Palco, li cui bastoni erano portati dal Correggitore, & dal Reggimento della Città; & di dietro de' Baldochini, andaua Don Aluaro di Carauagial Capellano maggiore, ordinando ciò, ch'era necessario, perche dauanti andaua la Capella Reale la più perfetta di voci, & più numerosa, che tenga Principe nel Mondo. Andaua in Baldochino vna deuota imagine di Nostra Signora; Et più auanti parimente in Baldochino il ben'auenturato San Domenico. Et auanti dello Stendardo il Santo Officio con i suoi Commissarij, & famigliari, & più auanti molti Penitenti, & Confraternite con gran copia di cera.

Capella Reale molto eccellēte, & di scelte voci.

Nella Piazzetta dell'Almirante vscì à riceuere in Processione l'ordine di San Francesco, con particolar deuotione co'l suo Ministro Generale. Nella Chiesa maggiore si disse vna Messa solenne officiata dalla Capella Reale; Et iui stauano ne' loro Banchi i Capellani, & Predicatori di Sua Maestà. Predicò molto dottamente il Padre Maestro Romero Prouinciale della Andaluzia; Et finita la Messa ritornò

Sua

Sua Maestà nella Processione, co'l medesimo ordine circa le trè del tardi, & nel medesimo luogo staua l'Almirante d'Inghilterra, & molti Caualieri, & Gentil'huomini Inglesi alle medesime finestre dell'istessa casa, & altri andauano per la Processione cō molta riuerentia, & compostura; Et con essersi trattenuta tanto Sua Maestà nel ritornare, volse l'Almirante d'Inghilterra aspettarla; & perche al passare fece gran complimento à Sua Maestà, parimente gli cauò la Berretta; dicendo, che la persona di S. Maestà gli aggradiua tanto, & rappresentaua tanta Maestà Reale, che per vederla haurebbe aspettato molte hore.

Il Battesimo felicissimo del Principe nostro Signore, nella Chiesa di San Paolo di Vagliadolid. à 28. di Maggio.

ESsendo prouedute molte cose per dar questo sacrato Sacramēto al maggior Principe del Mōdo, & risolute molte difficoltà; venuta l'hora, il Cardinale Arciuescouo di Toledo, se n'andò alla Chiesa di San Paolo; nella cui Capella maggiore nel mezzo d'essa staua vna gran Tarima, ò Tauolato quadrata alta con trè gradi, coperta di tapeti; & nel mezzo la Pila di Pietra, nella quale fù battezzato il ben' auēturato San Dominico, che si condusse per questo effetto di Caleruega, doue staua, per lo fauore, che cō

Iddio

Iddio poteua riceuer questo Principe, mediante l'intercessione di sì gran Santo. Staua la Pila coperta cō vn gran Cielo di Broccato, con le sue frangie, sopra quattro colonne alte d'argento nelle quattro schiene della Tarima, ò Tauolato. Attese subito il Cardinale con la Stola, & co'l suo ordinario habito à benedir l'acqua della Pila, aiutandolo i Capellani del Rè; Et ad vn lato, & più à basso della Tarima, era vn letto armato con cortine, onde haueano da raccogliere il Principe nostro Signore, per disinuoltarlo, & inuolgerlo, & vicino molti Tapeti; ch'era il luogo delle Signore, & Dame, ch'erano conuitate, & haueano d'andare all'accompagnamento. All'altro lato era vn gran Baldochino, oue s'haueano da mettere le cose competenti alla cerimonia; Et il Cardinale hebbe nella Capella due Baldochini, l'vno sopra la Credenza con Croce, Mitra, & ornamenti, & molta argenteria; L'altro sopra la Sedia sua per vestirsi. Et per più honorare, & autorizar questo atto, ordinò Sua Maestà ad Antonio Boto suo Guardagioia, che nell'Altar maggiore mettesse vn ricco Frontale, riccamato di molte grosse Perle, & la Fiordiligi d'oro, doue stà il Sātissimo Chiodo della Croce del nostro Redentore; & vn Christo, & Croce del Santo Palo della Croce, fatto per mano di San Girolamo, & due asche, che auanzarono dalla fattura, & vn pezzo del Manto della Vergine Nostra Signora.

Il Cardinal di Toledo benedice l'acqua.

La Chiesa era adornata cō ricchi panni di Arazzi

di

di seta, & oro dell'Apocalissi, & altri, & vna Lizza à modo di strada dalla porta della Chiesa fin' alla Capella maggiore, perche la gente non rendesse imbarazzo, ch'era molta.

Stando poi tutto in punto Sua Maestà dichiarò, che era sua Real volontà, che fossero Padrini VITTORIO Principe di Piemonte, & la Signora Infanta Donna ANNA; & che portasse il Principe il Duca di Lerma suo Somiglier di Corpo. Vestito il Cardinale di Pontificale, gli assistettero Don Alonso Manriquez Arciuescouo di Burgos, Don Giouan Battista di Aceuedo, Vescouo di Vagliadolid, Inquisitor Generale, Don Pietro di Castro Vescouo di Segouia, Don Antonio di Caceres Vescouo di Astorga, Don Enrico Enriquez Vescouo di Osma, del Consiglio di Sua Maestà; che per questa assistenza furono chiamati; Stettero aspettando, fin che loro si auisasse del punto, c'haueano d'andare al loro luogo.

Principe di Sauoia, & la Signora Infanta, Padrini nel Battesimo.

Il Duca di Lerma porta il Principe.

Et essendo entrati nel Palazzo per la porta delle Case, ch'erano del Conte di Miranda, tutti i Consigli, andarono, passando per le Sale, fin'alla Galeria, che tutto era adornato di ricchissime Tapezzarie d'oro, & di Seta, & il suolo sternito di bianchissime stuore di Palma; & la Scala coperta di fini Tapeti, i Tetti, & i Pilastri d'essa di broccato; Et passando per la Galleria andauano i Consigli calando per quella spaciosa

Scala d'vno in vno, con la solita Maestà; Et entrando in San Paolo, presero i luoghi loro nella Capella, perche si ritrouò, c'haueano assistito al Battesimo del Principe Don Ferrando, fratello di Sua Maestà; Et così era conueniente, che assistessero à quel di Sua Altezza, come Principe Primogenito.

I Consigli assistono al Battesimo del Principe.

L'Almirante d'Inghilterra staua nella medesima finestra delle case del Conte di Riuadauia, oue era stato, quando passò la Processione; di doue vedea di faccia tutti quegli, che calauano da Palazzo, & vide l'accompagnamento. Et per veder' il Battesimo se ne andò per la Porta falsa del Conte di Riuadauia al Collegio di San Gregorio, di doue passò à San Paolo; & salì ad vna Tribuniglia, ch'è dentro la Capella maggiore; stupendosi della grandezza di questo giorno, & non assistettero Ambasciatori di Principi à questo atto, perche non si ritrouò, che hauessero hauuto luogo altre volte.

Quando il Maggiorduomo maggiore disse, che era hora, i Grandi presero sei Bacile con le cose, che per lo Battesimo s'haueano da portare, ch'erano, Mazza, Pane, Candela, Capello, Saliera, Bacile, & Touaglia; Et furono Don Beltran della Cueua Duca d'Alburquerque, Giouan Fernandez di Velasco, Contestabile di Castiglia, Don Giouan Hurtado di Mendozza Duca dell'Infantado, Don Antonio Aluares di Toledo, & Beaumonte, Duca d'Alua, Don Antonio Enriquez di Toledo, Conte di

Grandi, che portano le Bacile.

Al-

Aluadilista; Ruigomez di Silua Duca di Pastrana; Et cominciando à caminar la Caualleria, ch'era infinita, vscì il Duca di Lerma con il Principe nelle braccia in vn gran Taffettano bianco annodato al collo, nel quale andaua Sua Altezza, & il Duca vestito di bianco senza berretta, con vna robba Francese con gli Spallazzi virosati di broccato fodrato di tela d'argento, guarnita con grandi frangioni di oro. Auanti à i Grandi andauano i Maggiorduomi del Rè, ch'erano i Conti Don Luigi Enriquez di Almanza, di Orgaz, Nieua, Medellia, & Baragias; Et quei della Reina nostra Signora, ch'erano Ruimendez di Vasconcelos, i Conti di Casarruuios, & de los Arcos, & il Conte di Altamira suo Caualleizzo maggiore; Et subito ne' loro luoghi i Rè d'arme, i Mazzieri; Andaua dopò sua Altezza la Signora Infanta in vna Sedia, che portauano Creati della Reina nostra Signora; & al suo lato Don Antonio di Cardona, & Cordoua, Duca di Sessa, Maggiorduomo maggiore della Reina nostra Signora; Et auanti Sua Altezza il Padrino, ch'era il Principe di Piemonte, & all'altro lato suo fratello, il Gran Priore di Castiglia.

Quando il Duca di Lerma andaua passando per le finestre della Galleria, & calando per le Scale, con auuertenza andaua alzando il Principe, & mostrandolo al Popolo; con che riceuea tan-

Il Duca di Lerma mostra il Principe al Popolo.

to contento, ch'ogni volta si leuaua vn grandissimo, & allegro grido; dicendo tutti à voce; Dio ti guardi.

Seguiua Sua Altezza la sua Gouernatrice, che è Donna Leonora di Sandoual, Contessa di Altamira; & subito la Contessa di Miranda, la Duchessa di Cea, Contessa di Lemos, Duchessa di Frias, Duchessa dell'Infantado, Duchessa di Sessa, & Duchessa d'Alua, le Contesse di Niebla, Riuadauia, Pugnon rostro, Paredes, & Villalonga, con molte altre Signore, & le Dame della Reina nostra Signora; alle vne portauano i Menini Paggietti la falda, altre se la portauano loro per maggior bizarria, le Signore dauan le mani à gran Caualieri, & Signori; andauano i Galani accompagnando le Dame per la Galleria, che come s'è detto và dalle case, ch'erano del Conte di Miranda, ch'è molto larga, & molto fenestreuole, & per le Scale. Era da veder questo Reale accompagnamento de' maggiori, che nel Mondo si possano mirare; perche il numero delle Cappe, & de' Vestiti riccamati di varij colori, & i lauori delle Signore, & de' Caualieri, la moltitudine di piume, gioie, & catene, bottoni nei Vestiti, & Berrette, era cosa inestimabile.

Il Rè, & la Reina vedono passare l'accompagnamẽto.

Stauano i Rè, & con essi per veder passar l'accõpagnamento, il Marchese di Velada, Maggiorduomo mag-

maggiore del Rè, & il Duca di Cea in vna fineſtra con geloſia, al capo della Galleria, & nel principio della gran Scala, che calaua à San Paolo; & poi paſſarono al Balcone della Capella maggiore di S. Paolo per veder'il Batteſimo.

Quando giunſe il Principe noſtro Signore alla Porta della Chieſa vi giungea veſtito di Pontificale co'l ſuo Stendardo auanti, con gli Arciueſcoui, & Veſcoui parimente di Pontificale, il Cardinal di Toledo, Metropolitano di queſto Veſcouato di Vagliadolid, & Don Aluaro di Carauagial, Capellano maggiore del Rè noſtro Signore, & ſuo Elemoſiniero maggiore, & della Reina noſtra Signora, & Don Bernardo di Rogias, & Sandoual, Somiglier delle Cortine del Rè, & il Padre Maeſtro Frà Diego di Mardones, Confeſſore del Rè noſtro Signore, & il Padre Riccardo Aller, Confeſſore della Reina noſtra Signora, & i Capellani di Sua Maeſtà con ſoprapellicie, portando auanti la Croce della Capella. In tutto queſto tempo era grande lo ſtrepito di Taballi, Trombetti, & Ciuffoli, che ſtauano in diuerſi Poſti della Piazza del Palazzo.

Giunta Sua Altezza alla Porta della Chieſa, ſubito il Cardinale con maeſtà di Prelato di tanta grãdezza, & come molto prattico in quello, che appartiene alla ſua dignità fece l'officio; hauendo trà tanto molte Muſiche in diuerſi Chori, ch'il Capellano maggiore hauea ordinate; perche ſi portò l'organo

Giunta Sua Altezza la T di S. lo.

di Palazzo, & i Pifferoni toccarono con baiones sachabuces; cioè Tromboni, & Instromenti da fiato, & Cornetti.

Finita la solennità della Porta della Chiesa, si cominciò à carminar'alla volta della Capella maggiore; portando sempre il Padrino il Principe nostro Signore nelle braccia, & in giungendo alla Capella maggiore i Grandi messero le Bacile sopra vna tauola, che staua coperta con vn panno di tela d'oro. La Contessa d'Altamira riceuè il Principe, & lo disinuoltò nelle Cortine, e'l diede al Padrino. Et discoprendo Don Aluaro di Carauagial la Pila, che staua con vn Taffetà serrata, il Cardinale cominciò ad amministrare il Sacramento, assistendogli i Vescoui, & seruendolo i Capellani di S. Maestà; perche già era assestato, ch'essi haueano da farlo, & non i Prebendati della Chiesa di Toledo (come sempre hanno preteso.) Et così tenne la Crismera il Dottor Gamarra Curato di Palazzo, & la Candela Don Garcia Sarmiento di Acugna, Capellano di Sua Maestà; dalla cui mano la prese il Capellano maggiore, & la diede al Cardinale, che la pose nella mano à Sua Altezza. Et subito cō vna pezza d'argento indorata diede l'acqua, prendendola dalla Pila; perche si fece il Battesimo per aspersione, come si costuma. Gli posero per nome FILIPPO, per la gloriosa memoria dell'Auo Rè Catolico; DOMINICO per la buona sorte, che giustissimamente si può sperare c'hauerà,

Nomi, che si pongono al Principe, et per quali cause.

me-

mediante la intercessione di sì gran Santo, & Castigliano, come San Dominico; poiche hà meritato di riceuer questo santo Sacramento nella Pila, doue tāti anni sono fù battezzato tanto principal lume della Christianità. Et VITTORIO per lo Sāto Martire Tebeo; il cui corpo è nel Monasterio Reale delle Discalze di Madrid; al quale Sua Maestà tiene deuotione, & se gli era fatto particolare oratione per questo buon successo.

Compiuta la solennità cantò il *Te Deum laudamus* la Capella, con la sua ordinaria destrezza, & eccellenza; Et si ritornò per lo stesso camino, & ordine; essendo passato tutto con gran silentio, & Maestà, senza che in alcuna cosa succedesse inauuertenza, fallo, nè disordine. Perilche tutti hanno confessato, che nel gouerno d'ogni cosa, nel numero di tanti Principi, Signori, Titolati, & Caualieri, varietà di Vestiti riccamati, galle, & ricchezze di gioie, è stato questo atto di maggior Maestà, & grandezza, che giamai si sia veduto, nè possa vedersi in Corte d'alcun Principe del Mondo.

Esce alla Messa la Reina nostra Signora.

MArtedì vltimo giorno di Maggio vscì la Reina à Messa à Nostra Signora di San Lorenzo; il Duca di Lerma portò il Principe nostro Signore nelle braccia, & il Duca dell'Infantado la Signora

Infanta, i quali con essi andauano auanti i Rè; & dopò loro il Marchese di Velada Maggiorduomo maggiore del Rè, & Donna Caterina di Zunica, & Sandoual, Contessa di Lemos, Cameriera maggiore della Reina, & subito le Donne d'honore, & le Dame. Auanti i Grandi, & tutta la nobiltà della Corte; Andò la Reina N.Sig. in vna ricchissima Carroccia tutta d'oro, & broccato à sei Caualli di pelo di rata, con le guarnitioni della medesima maniera; & con S.M. andaua la Signora Infanta, & il Rè à cauallo à canto la carroccia, vestito di bianco, poscia vna Letica della medesima ricchezza, & guarnitione del Cocchio, doue andaua la Contessa d'Altamira, che portaua il Principe; Et al suo lato à cauallo il Duca di Lerma suo fratello. Il Principe di Piemōte, il Grā Priore, & i Grandi, Titolati, & tutta la nobiltà andauano auanti al Rè; alla cui Staffa andaua il Conte di Gelues, facendo officio di primo Cauallerizzo; Et auanti i Cauallerizzi, Paggi, & Officiali della Reale Cauallerizza à piedi, che sono infiniti; Et quegli, con il silentio, & riuerentia, co'l quale vanno à piedi, ben denotauano la Maestà di sì gran Monarca.

I Cocchi delle Dame erano molti, & tutti nuoui, guarniti di veluto cremesino, con molti Caualieri, che le andauano seruendo, & accompagnando; Causò grandissima ammiratione, veder tanto numero di gioie, vestiti, & galle, differenti da gli altri giorni.

Al

Al giungere Sua Maestà, & Altezze alla Porta, vscì il Cardinale co'l suo Stendardo, & co'l suo proprio habito à riceuergli; & giunta la Reina nostra Signora alla Chiesa, vscì Don Alonso Manrique, Arciuescouo di Burgos in Pontificale, accompagnato da Vescoui di Astorga, Segouia, & Osma senza Pontificale, & dal Capellano maggiore, & Capellani. Al quale, hauēdo preso la Reina nostra Signora il Principe nelle braccia, di mano della sua Gouernatrice, diede vna Candela di cera bianca cō vn doblone da diece in essa; Et dopò hauer fatto l'vsate cerimonie entrarono nella Chiesa, prendēdo il Duca di Lerma, il Principe nostro Signore, & il Duca dell'Infantado portò la Signora Infanta, che si pose con sua madre nelle Cortine; Et il Duca di Lerma pose il Principe nelle braccia della Contessa d'Altamira; che, come si è detto, è la Gouernatrice. L'Arciuescouo disse la Messa in Pontificale, dicendo la Confessione al Rè il Cardinal di Toledo, & la officiò la Capella Reale; & compiuta, se ne ritornarono loro Maestà à Palazzo co'l medesimo accompagnamento. L'Almirante di Inghilterra dicendo, c'hauria per gran fauore il veder la cerimonia di questo giorno, fù condotto da Don Blasco d'Aragon per ordine del Duca di Lerma, & stette all'intrata della Chiesa, dietro d'vna gelosia senza esser veduto; poscia il condusse Don Blasco alli Corritori della Chiesa della Croce, ch'è nella Plateria; di doue vide ritornar questo

L'Almirāte d'Inghilterra vede l'accompagnamento di loro Maestà.

Real'

Real' accompagnamento ; reſtando l'Almirante, ammirato di tanta ricchezza, & grandezza; confeſſando queſta, & molte volte, che i Rè di Francia, & d'Inghilterra giunti non la poteuano vguagliare.

Conuito del Conteſtabile all' Almirante d'Inghilterra.

IN queſto giorno, per moſtrar' il Conteſtabile di Caſtiglia la gratitudine del buon' accoglimento, che gli fecero in Inghilterra, & che meritamente è nella ſua perſona il grado, che tiene, & che l'animo ſuo è generoſo per coſe grandi; Dopò hauer veduto l'Almirante d'Inghilterra, & tutta la Cauallería, che con lui venne, il riferito paſſaggio di loro Maeſtà, con la nobiltà della ſua Corte, come s'è detto, all'andar', & al ritorno da Noſtra Signora di San Lorẽzo, da offerir' à Dio, & alla ſua sãta Madre quel frutto per ſeruirla, & renderle gratie, per hauer lor dato tanto grata ſucceſſione; Conduſſe à caſa ſua à deſinare l'Almirante, & non ſolo i Signori, & Caualieri Ingleſi, ma tutti gli altri, che volſero andarui, che non furono meno di trecento. Et per far queſto Conuito più ſplendido, ſi poſe vna tauola in vna Sala, ch'era ſeſſanta trè piedi di largo, ornata di Tapezzarie d'Arazzi di ſeta, & oro, con l'hiſtoria di San Paolo. Et all'vn capo era vna gran Credenza di pezze d'oro, & d'argento di diuerſe fatture, & maniere;

trà

trà le quali vi erano grã Vasi d'argẽto, Cantari; Olle & vndeci Vrne dorate, d'altezza di due braccia, e mezzo, con manichi, bocchelli, & piedi di Serpi. Nella prima staua rileuato di figura, il Rè Don Fernando il Quarto assentato sopra vna Sedia, & al suo lato diritto l'Infante Don Giouãni; & al sinistro Sancio Sanchez di Velasco, Adelantado maggiore di Castiglia con la spada nella mano, disfidando l'Infante; Et iui si dimostraua Donna Sancia Osorio Carriglio, moglie dell'Adelantado col figliuolo nelle braccia, ch'andaua dopò quel, che seguiua i Salazari, perche lasciauano la Battaglia. Nella seconda era scolpito l'Essercito del Rè Don Alonso l'vndecimo nell'assedio di Algezira, quando il Rè con tutta la nobiltà accompagnaua il corpo d'Ernando Sanchez di Velasco, ch'iui morì; Nella terza appariuano il Rè Don Enrico il secondo, & Don Pietro Ernandez di Velasco, suo Cameriero maggiore, che vsciuano dalla Battaglia di Nagera, & poscia il medesimo Don Pietro, che coronaua il Rè in Montiel. Nella quarta si vedea Giouanni di Velasco, che in Antiquera soccorreua contra i Mori, l'Arciuescouo Don Sancio di Rogias, con gran mortalità d'essi. Nella quinta si vedeua la Battaglia di Olmedo, trà gl'Infanti, & l'essercito del Rè Don Enrico il Quarto, del qual'era Capitan generale Don Pietro Fernandez di Velasco Conte di Haro, & Camerier maggiore, & i nemici vinti. Nella sesta si notaua l'assedio

dio

dio di Granata, & il Rè Don Fernando Quinto, che la riconoſceua con il Conteſtabile Don Bernardino di Velaſco. Nella ſettima le riuolte delle Communità, & come il Conteſtabile prendeua al ſuo carico la pacificatione del Regno, & la Battaglia di Viglialar, doue ſuo figliuolo, il Conte di Haro fù vittorioſo de' Communeri; Et parte di queſte coſe ſtauano nella ottaua. Nella nona ſtaua il Rè Don FILIPPO Secondo, coronato in Inghilterra; & accompagnandolo per imbarcarſi per quella giornata, il Conteſtabile Don Ignico Lopez di Velaſco. Nella decima, & nella vndecima ſi conoſceua il Conteſtabile Giouan Fernandez di Velaſco nella Vanguardia dell'Eſſercito di Borgogna con le Città, che in quelle Prouincie guadagnò al Rè di Francia, & i Franceſi rotti, & il Mareſciale di Birone ferito; il tutto molto ben notato con chiare lettere: All'altro capo della Sala era vn gran Baldochino di Broccato con l'arme de' Velaſchi.

In altra Stanza più à dentro, v'era vn'altra Tauola con altra gran Credenza di molte pezze; Et trà quelle vn Dio Bacco ſopra vna Pippa di Vino, di altezza di vn braccio, e mezzo, coronato di foglie di Viti, & d'Vue: Nell'vna mano teneua vna tazza, & nell'altra vna Bote, & vn'huomo, che beuea del Vino, che vſciua della Pippa; Et quì ſtaua la Bacila, ch'il Rè d'Inghilterra diede al Conteſtabile, & altra Credenza di Vetri criſtallini, & fini bicchieri, che ſe gli

portò

portò via la gēte, senza potergliele vietare. Più à den
tro vi era vn'altra Sala di sessantaotto piedi di largo,
fornita di Tapezzarie d'Arazzi d'oro, & seta di Bo-
scaggi, con vn Baldochino di Broccato: Da que-
sta Sala si passaua ad vna gran quadra, oue staua
vn gran letto di Broccato azurro con colonne d'ar-
gento, ornata in essa la Tapezzaria dell'historia di
Adone, & Venere d'oro, & seta, & in tutte v'era-
no molti soaui odori. Nella prima Tauola desina-
rono la Duchessa di Frias, la Contessa di Monterrey,
le Marchese del Carpio, & di Alcagniz, & altre Si-
gnore; & con quelle il Duca di Alcalà. Nella secon-
da, ch'era adornata di diuersità di lauori nelle Toua
glie, come Ponti, Fontane, Castelli, Lucerte, & altri
diuersi Animali, con varij principij di Frutta, & d'al
tre cose, sederono settantadue persone. Fù il pri-
mo l'Almirante d'Inghilterra, & à' suoi lati i Duchi
di Alburquerque, & di Sessa, & subito il Contesta-
bile, il Marchese di Cuegliar, & l'Ambasciator d'In
ghilterra, il Conte di Pert, & i figliuoli, e'l Genero,
i Cugini dell'Almirante, & tutti gli altri Caualie-
ri Inglesi. Nel mezzo della Tauola era vna gran
Naue d'argento con le sue vele tese, che appariua
in estremo bene. Comincioßi à seruir la Tauola
con tanto ordine, & abbondanza, & delicatezza
di mangiari, assistendo al seruitio molti, & gran
Caualieri; che con questo, & la diuersità delle
Musiche non si può dir, se non che fù cosa
am-

ammirabile; perche si certifica, che si seruirono mille, & ducento piatti di carne, & Pesce, senza i dopò Pasti, & ne restarono altri molti per seruire. Feceronsi Brindesi in piedi alla salute delli Rè di Spagna, & d'Inghilterra, che corsero con allegria per tutta la tauola. Et in quella si passò con molto amore, diletto, & gusto. Vi fù vn'altra Tauola, oue mangiarono tutti i Caualieri, parenti del Contestabile, che furono molti, & vn'altra, oue desinarono i Gentil'huomini Inglesi, che sariano cinquanta; Et altre, oue sederono altri di minor conditione, che sariano più di cento cinquanta, tutte molto prouedute, & seruite cõ ordine, abbondanza, & compimento di tutte le cose, senza prohibir' ad alcuno di quegli, ch'erano andati à vedere, che pigliassero ciò che voleuano; Et i Caualieri Inglesi dauano alle Dame coperte andate à veder dentro i Manti Piatti di conserue, & confetture; & in somma si mostrò in tutto liberalità; Et fecesi vedere quanto conuiene à' Principi tener persone, ch'in tali casi sappiano con prudenza, destrezza, & animo generoso proueder' à tutto; come 'l fece in questo caso Luigi di Sarauz, Maggiorduomo del Contestabile.

Visita dell'Almirante al Duca di Lerma.

ANdò in questo giorno l'Almirante à visitar' il Duca di Lerma, accompagnato dal Contestabile;

bile; entrò per l'appartamento del Somigliero, & giunse ad vna Galleria, ch'era adornata con fornitura di oro, & argento, riccamata con molte Perle, & pretiose pietre, con figure stampate, che oltre la sua ricchezza, appariua molto bella. Sederonsi i trè Signori, & stettero gran spatio con molto gusto, discorrendo in diuerse materie, & alcune di Stato; con che si finì questo giorno. Cominciando l'Almirante poscia subito à solicitar l'ispeditione sua; dicendo, che per douersi ritrouare à certe Diete, che s'haueano da tenere per la concordia de' Regni d'Inghilterra, & di Scotia, non poteua lasciar d'abbreuiare il suo ritorno; & attese à visitar il Principe di Piemonte, & il Gran Priore suo fratello, il Conte di Miranda Presidente del Consiglio, il Cardinal di Toledo, & altri Signori, & Signore, & gli Ambasciatori, & mandò il suo figliuolo maggiore à Madrid à visitar la Duchessa di Feria.

Nuoua della elettione di Paolo Quinto.

A' 2. di Giugno giunse nuoua, ch'il sacro Collegio de' Cardinali haueua eletto in Pontefice à' sedeci di Maggio alle dieci hore di notte, il Cardinal Borghese; & di più del solito, ch'in questi Regni si tiene di far dimostrationi d'allegria per l'elettione del Pontefice Romano, volse Sua Maestà, che si facessero duplicate per essere stato suo Padre, &

l'Auo.

l'Auo molto deuoti seruidori della sua Corona, & ben' affetti al nome Spagnuolo; Et così fecesi vna deuota Processione generale, & trè giorni di Luminari con particolari, & generali gratie à Dio.

Conuito, che fece il Duca di Lerma, all' Almirante d'Inghilterra.

VOlse in ogni caso il Duca di Lerma, che l'Almirante d'Inghilterra conoscesse per diuersi camini di amor & cortesia, che si corrispondeua alla estimatione, che mostraua della Confederatione fatta trà le Corone di Spagna, & della Gran Bertagna; & che per sua parte hauea da procurar, che la buona intelligenza, che di Spagna si hebbe sempre cō il Serenissimo Giacopo Sesto Rè di Scotia, che hora è primo di questo nome in Inghilterra, si conseruasse per sempre; Et per maggior dimostratione di questo, conuitollo il Duca à pranso, à' sette del detto, nel suo alloggiamento, ch'è vnito co'l Palazzo Reale; & di ciò mostrò l'Almirante molto gran contento, & gusto. Il detto giorno, perche la gente della Corte è desiderosa di veder cose nuoue, & in tali suole caricar tanta, che imbarazza, & impaccia. Il Capitan Calderone Caualier dell'habito di San Giouanni, & Gouernatore della Guardia Alemana, pose alla prima Porta soldati Alemani con vn'Officiale, & nella Scala soldati della Guardia Spagnuola; della qual' è

Giacopo Sesto Rè di Scotia, Primo di Inghilterra.

Luo-

Luogotenente, si pose co'l Vice Almirante d'Inhilterra, & Don Blasco di Aragon, perche non entrassero, se non i Caualieri Inglesi, & gente sua.

Salendo la Scala era dopò vn riceuimēto vna grā Sala, ornata di ricche Tapezzarie, & due Credenze, che prendeuano quasi tutta la Sala di largo, & giungeuano con i suoi gradi quasi fin'al tetto, l'vna era d'argento dorato di gran Cantari, & Vasi di diuerse fatture, Fonti, Acquamanili, Boccali, & altre tali pezze, & Vasi. L'altra d'argento bianco in grandissima quantità, parimente di gran Vasi, & pezze di diuerse fatture; Et molte tauole di Botigliaria, con gran fornitura di quello, ch'era di mestiere; tutto posto con grand'ordine, & politia, & Creati per prontezza al seruitio. In altra Stanza, ch'era tapezzata di tela d'oro, v'era due altre Credenze con Bacile, & diuersità di molte pezze d'oro massiccio, & di Cristallo di Rocca, guarnite d'oro con fine pietre, & molte pezze d'acque marine riccamente adornate, che pareuano Smeraldi. L'altra Credenza era di Vetri di Venetia, & Barcellona molti, & molto galanti di varie fatture, che faceuano bella vista, con assai Bicchieri fini di Portogallo, & Botiglieria, con molti fiaschi d'argento, & Ampolloni, con diuersità di Vini, & Ceruosa all'vso d'Inghilterra. La terza Stanza era parimente con ricche Tapezzarie d'oro, & vn ricco Baldochino.

Credenza d'argēto.

Credenza di Pezze di oro massiccio, & Cristallo di Rocca.

La quarta era vna gran Sala di ottãta piedi di largo, che chiamano la Galleria, adornata con Tapezzarie di Broccato, lauorate à modo di grottesco; Et in quella era in vn Corritore accommodata la Musica, senza che facesse impedimento, & con diuersi Instromenti, & voci molto scelte, faceua il suo officio in quattro Chori, & giuntandosi pareua cosa del Cielo, & in altra Stanza fù il disnare. Nella quinta Stanza, ch'è vna gran Quadra, erano le Tapezzarie di seta, & oro, figurati in essi i fatti de i Sandoual Diuiditori di Castiglia, & trà essi Ruygutierez di Sandoual, & Diego Gomez di Sandoual, combattendo nella conquista di Siuiglia; Et Guttiere Diaz di Sandoual, che morì con gl'Infanti, combattendo con i Mori nella Vega di Granata, & Gomez Gutierez di Sandoual, & Guttiere Diaz di Sandoual, che defendeuano Lerma da tutto il potere di Castiglia; & dopò lui vn di questi, che combatteua con i Mori; essendo Generale nella Frontiera di Giaen, & ambiduo, che seruiuano al Rè Don Alonso nell'assedio di Algezira, & vno d'essi, che morì in vna Imboscata, che si fece à' Mori. Nell'altra parte si vedeano Diego Gomez di Sandoual, & Pietro Diaz di Sandoual, che moriuano nella Battaglia di Nagera, seruendo il Rè Don Pietro; & i fratelli Hernando Gutierez, & Aluaro Gutierez di Sandoual, morti nella Battaglia di Aliuarrota, in seruitio del Rè Don Giouanni. All'altro lato appariua

Musica per lo disnare.

ua Diego Gomez di Sandoual, combattendo nelle Guerre di Antiquera con i Mori, & come gli vinceua nella Battaglia di Setenil,& combattendo in quella di Olmedo, & trionfando de' Valenciani vinti in Battaglia con la metà meno gente, che loro; Et come era vn de' Gouernatori di Castiglia nel tempo di Don Giouanni Secondo;& egli,& sua moglie Donna Beatrice di Auiglianeda, Padrini nel Battesimo del Principe Don Henrico. Parimēte vedeuasi Don Hernando di Sandoual, che giuntamente con il Rè Don Alonso combatteua nell'ostinata Battaglia Nauale contra Genouesi, nella Isola di Ponza. Et all'altro lato Don Bernardo di Sandoual nelle Guerre di Granata, Maggiorduomo maggiore del Rè Catolico, & del suo Consiglio, che conduceua il suo corpo à Granata; & che poi hauea à suo carico la Reina Donna Giouanna in Tordesiglia,& preso da i Capitani delle Communità; & Don Luigi suo figliuolo nello stesso officio; & Don Francesco Gomez di Sandoual, seruendo nella Giornata del Pegnone di Velez, & ch'andaua per Ambasciatore à Portogallo; & suo figliuolo Don Francesco Gomez di Sandoual Duca di Lerma, Marchese di Denia, Commendator maggiore di Castiglia, del Consiglio di Stato, Somiglier di Corpo, & Caualierizzo maggiore del Rè nostro Sig. & suo Capitan generale della Caualleria di Spagna. Tutte le dette Stanze stauano cō molti perfumi, & odori ben perfetti; & le Tauole nella mag-

gior sala altresì curiosamẽte poste, & le Cãmere già dette cõ le Credẽze, & altre cose cõ molta curiosità.

Venendo l'Almirante, toccauano molti Taballi, & Trombetti, che stauano nella Piazzetta, doue risponde la Sala del pranso, & il Duca, & l'Almirante sederono nel capo della Tauola, ch'era alquanto più largo, ch'il resto d'essa; & subito l'Ambasciatore d'Inghilterra, & ciascuno al suo luogo: Non vi fù alcun Spagnuolo, se non Don Pietro di Zunica, ch'andaua per Ambasciatore in Inghilterra, per lo cognoscimento, che già haueua con i Caualieri Inglesi, & introduttione, che con essi andaua prendẽdo; Et Don Pietro Pacieco fratello del Conte di Caracen, come conosciuto, & amico, perche lor tenesse compagnia, brindeggiasse, & regalasse.

Cominciossi il disnare con tante, & tanto diuerse Viuande esquisite, & delicate, che fù cosa merauigliosa, non cessando giamai la Musica in suono tale, che non offendeua, se nõn che dilettaua l'Almirãte, & il Duca. A' ciascuno si metteua Piatto intiero d'ogni cosa, che fù molta grandezza; & gli seruiuano Caualieri della Camera, & molti Signori di titolo; & il Marchese di S. Germano, & Don Blasco d'Aragon metteuano le Viuande in Tauola, & leuauano i Piatti; & à' Caualieri Inglesi assisteuano molti altri Signori, & Caualieri, per far loro seruire, & dar da bere; accioche in niuna cosa si mancasse.

Al suo tempo si posero i dopò Pasti di frutta varie,

rie, & ammirabili; Et quando fù tempo si leuarono le prime Touaglie; & in vn momento vidersi la Tauola piena di grandissima diuersità di confetture, & conserue in tanto grado, che causò gran merauiglia.

Quando sederono à disnare il Duca, & l'Almirãte si lauarono in due Bacile d'oro massiccio; Et quã do finirono, in due di cristallo guarnite di pretiose Pietre.

Pranso in casa del Duca di Lerma.

Finito il pranso, passò l'Almirante per altra Galleria, ch'era molto ben' adornata, à riposar' in vna Stanza tapezzata di molto ricchi panni lauorati nelle Indie, & trattanto mangiarono tutti i Signori, & Caualieri, c'haueano assistito al disnare, & più di ducento Gentil'huomini Inglesi, & Creati dell'Almirante; & quando fù tempo si calarono ad vn Cortile, ou'era vna Fontana, & staua coperto con tapezzarie, molto fresco, & molto ben' ornato. Iui rappresentossi vna Comedia, che fù recitata con generale applauso, & gusto; & i Rè la videro da vna Gelosia. In questo giorno ritornò l'Almirante à solicitare il suo dispaccio, per lo quale si rissoluerono alcuni punti, che hauea richiesti à Sua Maestà.

L'Almirante solicita il suo dispaccio.

Con questa rissolutione, di che l'Almirante si tenne per molto contento; ordinò S.M. ch'il Contestabile il conducesse alla seconda Audienza, & così 'l fece, accompagnato da tutti i parenti, & amici suoi, che furono molti; & Sua Maestà il riceuè in piedi nella Galleria, appoggiato ad vn Tauolino, & iui

Audiẽtia seconda, che dà il Re all'Almirante.

ſi fece la preſentatione dell'Ambaſciatore Ordinario, & parlarono in altre materie. Finita l'Audientia del Rè, paſſarono l'Almirante, & l'Ambaſciatore co'l medeſimo accompagnamento, al Quartiere della Reina noſtra Signora; Et le Dame dettero luogo, che lor ſi ragionaſſe, & foſſero trattenute, come in ſimiglianti audienze coſtumaſi; E'l preſero alcuni Caualieri Ingleſi, ch'in queſto giorno furono, come ne gli altri alla ſua vſanza riccamente veſtiti; Et hauendo preſentato parimente l'Ambaſciatore alla Reina noſtra Signora, che'l riceuè in piedi, come nella primiera audienza, dopò gran ricapiti della Sereniſſima Reina d'Inghilterra, da ſua parte diede à Sua Maeſtà vna ricca gioia, ch'era vn'Aquila di Diamante coronata, & il Toſone per pendente, con due ricchiſſime Perle; che tutta fù eſtimata in dodeci mila Ducati; Et Sua Maeſtà la riceuè con la accoſtumata benignità, & riſpoſe con tanto grate parole, che reſtò molto allegro, & contento: Et il Conteſtabile il ritornò al ſuo alloggiamento. Et eſſendoſi concertati i punti ſopradetti; ſopra che l'Almirãte per alcune dubitationi, che ſe gli offerirono tenne alcune Aggiunte, ò Conſigli con l'Ambaſciatore ordinario, & con il Veedor generale dell'Armata, leuandoſi, & mettendoſi ne i Capitoli alcune parole, tutto come l'afferma Don Blaſco di Aragon, & ſi vide con effetto, affine che ſi conſerui lungamente la Pace; del cui deſiderio daua l'Almirante chiare,

Preſente della Reina d'Inghilterra alla Reina noſtra Signora.

&

& euidenti dimostrationi, giunse il dì del Corpusdomini.

Processione del Corpusdomini.

NEl dì della Festa del Santissimo Sacramento, che chiamano il Corpuschristi; come il Rè nostro Signore è solito, fù alla Processione, & vscì con quella dalla Chiesa Maggiore, & sempre andò con la Berretta in mano, & vna Candela accesa, con l'essempio di catolica pietà, che sempre hà dimostrato. Andaua il Vescouo di Vagliadolid Inquisitor Generale vestito di Pontificale; Et il Reggimento, come hà in vso, portaua i bastoni del Palio del santissimo Sacramento; Vicino alla persona di Sua Maestà, ne i loro luoghi già conosciuti, andauano il Cardinal di Toledo, il Principe di Piemonte, & il Gran Priore suo fratello, il Duca di Lerma, i Duchi di Alburquerque, Infantado, Cea, Alua, Pastrana, & il Conte di Alua; Et dietro il Marchese di Velada, & il Marchese di Falces Capitani della Guardia de gli Arcieri. Auanti di Sua Maestà in due Chori, come si vsa, andauano i Consigli, ciascuno nel suo luogo con Candele accese, & i Maggiorduomi del Rè facendo l'officio loro. Tutta la Chieresia, gli Ordini, & Confraternità con le loro Insegne, ch'erano molte, haueuano i luoghi loro con molta cera, & così medesimamente i Signori, & Caualieri, tutti

molto leggiadri, & la Processione fù grande, & ben ordinata. Vscì della Chiesa maggiore alla Corredera, ò Corso; & la Reina nostra Signora con il Duca di Sessa, & la Cameriera maggiore stauano ad vna finestra, & alle altre le Dame, & con gran mostra di deuotione. Adorò Sua Maestà il Santissimo Sacramento, & passando stette in piedi finche passò il Rè. L'Almirante d'Inghilterra con i suoi figliuoli, & Cugini, & molti Caualieri Inglesi stettero alle finestre del suo alloggiamēto nella Casa del Conte di Salinas.

Vna parte de' Caualieri Inglesi andarono nella Processione, sotto colore di curiosi, con grande riuerenza; essendo parso à tutti notabil cosa la grandezza, con che nello spirituale, & temporale si celebra in questa Corte; perche nelle strade v'era molta ricchezza di Tapezzarie, & Pitture, & in tutte v'era grā drappi di tela, che con gran gusto pose la Città, & con prestezza per la buona diligenza del Correggitore Don Diego di Sandoual.

Ratificatione del giuramento delle Paci con Inghilterra.

NEl detto giorno di Corpuschristi al tardi commandò Sua Maestà, che si celebrasse la ratificatione del giuramento delle Paci stabilite con la Corona d'Inghilterra, ch'era il principal' effetto della

della venuta dell'Almirante; & per esso il Contestabile di Castiglia fù assai accompagnato da molti Signori, & Caualieri molto leggiadri all'alloggiamento dell'Almirante, oue Don Blasco di Aragon hauea proueduto di Caualli per tutti i Signori, & Caualieri Inglesi; Et conducendo il Contestabile alla sua destra mano l'Almirante, che portaua il Collaro dell'ordine della Giarrettiera, & la medesima Giarrettiera d'oro di martello, guarnita di Diamanti nella sinistra gamba, & molto galante, come andauano tutti i Caualieri Inglesi; giunsero à Palazzo; & salendo all'AntiCamera, ritrouarono Sua Maestà nella Galleria; che staua accompagnato da i Grandi, ch'erano i Duchi d'Alburquerque, Alua, Infantado, Sessa, Pastrana, Cea, Conte di Alua, & dal Marchese di Velada suo Maggiorduomo maggiore, & da gli altri Maggiorduomi, & Caualieri della sua Camera. Prese al suo lato l'Almirante; passandosi il Contestabile con i Grandi. Dinanti di Sua Maestà andaua il Duca di Lerma, che portaua lo Stocco, come Cauallerizzo maggiore, & i quattro Rè d'arme con le loro Cotte, & quattro Mazzieri con le loro mazze ne' luoghi, che lor toccaua; se ne andò caminando per le Gallerie; le cui finestre stauano aperte; per lo che si vedea molto bene passar tutto l'accompagnamento, & Sua Maestà, dalla Piazza, doue era vn Tauolato, nel quale stauano toccando sempre i Taballi,

balli, & Trombetti. La Sala Reale, la qual communemente si dice il Salone, staua ornata di ricche Tapezzarie, & nella fronte vn ricco Baldochino, & vna Sedia di Broccato con vna gran Tarima di due gradi in alto coperta di Tapeti; Et iui staua aspettando il Cardinale di Sandoual Arciuescouo di Toledo. Seduta Sua Maestà alla sua mano destra, di sotto il secondo grado della Tarima, sedè il Cardinale in Sedia alta di Veluto cremesino, & consecutiuamente d'essa sederono i Grandi nel loro Banco, stando presso Sua Maestà il Duca di Lerma in piedi con lo Stocco; Et il Marchese di Velada, Maggiorduomo maggiore alla mano sinistra del Rè. In fronte del Cardinale sedette l'Almirante d'Inghilterra in Sedia rasa di Veluto cremesino, & più à basso in Banco, l'Ambasciatore Don Carlo Corneualeys, Caualiero della Camera priuata del Rè, vno de' Luogotenenti Reali nella Prouincia di Nortfolc, & del suo Consiglio, & non vi furono altri Ambasciatori.

Il Rè hebbe per bene di dar sodisfattione all'Almirante, che volse, che giuntamente con lui assistesse l'Ambasciatore ordinario, com'era di ragione. Et essendosi à seder posti, tutti nella forma riferita; dopò di vn credo, che si stette cō gran silentio, & quiete, il Rè fece segno ad Andrea di Prada, Caualier dell'ordine di Santiago, & suo Secretario di Stato, che staua vicino al Cardinale, il quale gli pose nella mano vn palpero, che letto in voce intelligibile, stando

do

do in piè, conteneua quanto segue.

Vostra Maestà promette sopra la sua fede, & parola Reale, che osseruarà, & adempierà, & farà osseruar', & adempire inuiolabilmente, realmente, & cō effetto, senza fraude, nè inganno alcuno, tutti i punti, & articoli, contenuti nel Trattato della Confederatione, & Lega, che s'è accordato, & conchiuso trà Vostra Maestà, & il Serenissimo Rè della Gran Bertagna, & Irlanda, che al'hora s'intitolaua Rè d'Inghilterra, Scotia, & Irlanda, per gli dispacci ispediti trà ambedue le parti nella Città di Londra, à vintiotto d'Agosto dell'anno passaio mille seicēto quattro; Et così medesimamente i due Capitoli, che Giouan Fernando di Velasco Contestabile di Castiglia, in nome di Vostra Maestà concesse alli sudditi del detto Serenissimo Rè della Gran Bertagna, & Irlanda, accioche potessero trasportare le mercantie d'Alemagna in Ispagna, libere dal Dritto delli trēta per cento, nella forma, che ne i detti Capitoli più distesamente si contiene, sotto la fatta nella detta Città di Londra à' due del mese di Settembre del detto anno mille seicento quattro, senza giamai contrauenire, nè consentire, che si contrauenga à quello, nè à cosa, nè parte d'esso in nessuna maniera, per Vostra Maestà, nè per suoi sudditi, nè per Vostra Maestà, nè per loro si tenterà, nè innouarà cosa alcuna contra la detta Confederatione, & Lega, diretta, nè indirettamente.

Ordine del giuramento, che fece il Rè letto dal Cardinale di Toledo.

Et

Et hauendo posto il Tapezzero maggiore auanti al Rè vn Faldistoro con vn Cossino di veluto, Don Aluaro di Carauagial Elemosiniero maggiore, poseui sopra vn Messale, & vna Croce. Proseguì il Cardinale, dicendo, che così lo giuraua sopra la Croce, & i Santi Euangelij; i quali per tal'effetto toccaua con le sue Regie mani. Il Rè s'inchinò à terra con le genocchia, & pose le mani sopra la Croce, & il Messale, ch'il Cardinale teneua nelle sue; & rispose; Così lo giuro, & prometto d'osseruar queste Capitolationi; le quali fermò, & sottoscrisse iui Sua Maestà.

Compiuto questo atto, ritornò Sua Maestà alla sua Camera con il medesimo accompagnamento, c'hauea condotto; Et lasciandola in quella l'Almirante, & l'Ambasciatore se ne ritornarono al loro alloggiamento, loro accompagnando il Contestabile, & tutti i Caualieri, che con quegli furono; Et in tutto questo tẽpo mai cessarono i Taballi, & Trombetti, che stauano in parte, che niun'impedimento dauano; Et subito si cominciò à trattar la partita, solicitandola molto l'Almirante.

Tratta l'Almirãte della sua partita.

Giuoco di Canne, & Tori.

VEnerdì, che si contarono diece di Giugno dopò il dì del Corpusdomini, hauendo il Rè cõmandato, che si facesse in questo giorno il Giuoco

di

di Canne nella Piazza maggiore di Vagliadolid; la quale per la sua grandezza, & proportione in forma quasi quadrata, & per li trè ordini de' Balconi di Ferro, che tiene à compasso, è la migliore del Mondo, essendo adornata di molte Tapezzarie di Broccato, tele d'oro, & seta, & i Tauolati al basso delle Finestre intorno, di maniera, che faceano vn grande, & ben composto Teatro con i luoghi, che nelle Gallerie, ò Terrazzi s'erano fatti, perche tãto maggior numero di gẽte potesse accommodarsi. Trà le dodeci, & vn'hora di mezzo giorno entrò la Reina nostra Sig. sopra vna Chinea con Sellone d'argento, & Gualdrappa riccamata; andando auanti tutta la Nobiltà della Corte, il Principe di Piemonte, & suo fratello Gran Priore di Castiglia, & i Grandi del Regno, che si trouauano in essa, tutti tanto riccamente vestiti, & galanti, differenti da gli altri giorni, che rendea merauiglia tanta grandezza giustamente impiegata in occasione di tanto degno rallegramento. La Reina nostra Signora portaua Saia intiera di Verniglie d'oro, & Berretta adornata con grandissima quantità di gioie per tutto il Vestito, & vn Pendente con vn Diamante con vna pretiosa Perla di straordinaria grandezza; che quando feriua il Sole ne' Diamanti faceua bellissima vista, e'l medesimo era in quanti gli portauano, ch'erano quasi tutti, perche altre gioie non vi hauea. Al lato della Reina nostra Signora andaua il Rè nostro Signore

Piazza di Vagliadolid della migliore del Mondo.

alla

alla Giannetta; & portaua vn bello,& ricco fornimẽto riccamato nella briglia d'oro, & Perle, l'arme di tutti i Regni della ſua Corona. Seguiua S. Maeſtà la Cameriera maggiore, & poſcia tutte le Dame in Palafreni con ricchiſſimi Selloni di argento, & guarnitioni, l'vne riccamate, l'altre di rilieuo; Et eſſe in corpo con Berrette adorne di piume, & Saie intiere di differenti tele d'oro, Raſi tagliati, fodrati di Veli d'oro, & argento, & riccamati con moltitudine di gioie, accompagnandole i Caualieri galani tanto lucidi, & viſtoſi, che nel vero fù accompagnamento di tal giorno, & di Principi tali.

Diſceſero à' piedi loro Maeſtà nelle caſe della Città, oue lor s'era apparecchiato il Diſnare, perche iui haueano da ſtar' alla Feſta. Poco auanti che vſciſſero i Tori, ſalirono loro Maeſtà alla Galleria della Città, ch'è molto grãde,& deſimbarazzata,& molto à propoſito per tali Feſte; Et prendendo il loro luogo nel Balcone, ſi dimandò per parte di Sua Maeſtà all'Almirante, s'haurebbe piacere di veder la Feſta con le Dame; di che moſtrò egli di riceuer guſto, & così la vide, ſedendo con eſſe. I Caualieri Ingleſi ſtettero à' Balconi larghi di ſotto di Sua Maeſtà nella medeſima caſa.

Entra il Conte di Miranda con il cõſiglio.

Auanti d'eſſere loro Maeſtà nel luogo loro, entrò il Conte di Miranda con il Conſiglio Reale, Alcaldi della Caſa,& Corte,& Miniſtri,& Officiali del Conſiglio, che così per la appreſentatione della molta eccel-

eccellenza del Consiglio, come per la grande autorità di così eccelso Consiglio, fù vista di grande estimatione, & à tutti molto grata; Et andò à smontare al suo luogo, stando tutti i Consigli ne i loro, perche in tali giorni si costuma di segnalargli à' Tribunali, & alle persone d'autorità.

Entrò subito il Marchese di Camarasa à cauallo, & dopò lui la Guardia Spagnuola, della qual' è Capitano, in ordine di Guerra, con Piffari, & Tambori. Et incontinente la Alemana, guardandola il suo Alfiere; & nel mezzo d'essa à cauallo il Capitan Calderone Caualiero dell'habito di San Giouanni, suo Gouernatore, parimente in ordine di Guerra; Et poscia il Marchese di Falces Capitano de gli Arcieri cō essi in troppa: Et hauendo le Guardie preso i loro soliti luoghi, si cōmandò, che si sgombrasse la Piazza, perche v'era molta gente, & non conueniua, che vi restasse altri, che i Toreatori; Et subito entrarono quattordeci Carra in ala cō larghe vassella d'acqua, che in vn momento l'irrigarono, & lasciaronla molto fresca; Et facea buona dimostratione quel gran Teatro con tanta gente, Finestre, & Terrazzi; oue si giudicò, che v'era poco meno di cento milla persone. Slegaronsi i Tori, i quali furono braui, & se ne andarono correndo con l'ordine loro; Et volse Iddio, che tanto più allegra fosse la Festa, quanto che fecero poco danno; ancorche due, ò trè volte sbarattarono la Guardia, che fù vista allegra, & piaceuole.

Cele-

Celebraronla molto due lanciate, che ſi dierono, & le Lancette ferrate, che vi furono; perche entrarono nella Piazza con moltitudine di Lacai veſtiti di Liurea, & belliſſimi Caualli con ricchi fornimenti. Il Duca d'Alua, il Duca di Paſtrana, il Conte di Salinas, il Conte di Corugna; il Marcheſe di Tauara, il Marcheſe di Villanuoua, di Varcarrotta, & altri Caualieri; & fù coſa aggradeuole per li foreſtieri veder le molte, & buone maniere, che ſi faceuano con i Tori, ammirando la leggierezza de' caualli, la deſtrezza, & animo de' Caualieri; Et non minore merauiglia cagionauano i buoni modi, che faceuano quei da piedi, prouocando il Toro, & ſapendo leggiermente ſchifar l'incontro, laſciandolo ſtracco, ingannato.

Eſſendo tempo, il Rè, & i Principi ſe ne andarono à veſtirſi per lo Giuoco delle Canne; & i Signori, & Caualieri, ch'andauano nella Piazza vſcirono per lo ſteſſo effetto, reſtando in compagnia della Reina il Duca di Seſſa ſuo Maggiorduomo maggiore: Et intanto andoſſi proſeguendo con il correr de' Tori; notandoſi molto, che l'Almirante d'Inghilterra ſi tratteneua con Donna Caterina della Cerda, Dama della Reina noſtra Signora, bella, & di molta gentilezza; & con quella fece l'Almirante dimoſtrationi di buon Galano, & diſcreto Cortigiano. Et eſſendo la Piazza diſpacciata di gente; nel che per vna parte il Marcheſe di Camaraſa con la Guardia Spagnuo-

la,

la, & per l'altra parte il Capitan Calderone con la Alemana vſarono molta diligenza; la Reina noſtra Signora commandò, che à lei portaſſero la chiaue del Torile; perche ſtando, com'è il ſolito, di cacciar Tori per diſpartir le Canne, non volſe, che queſto ſi faceſſe, eſſendo il Rè nella Piazza; nel che S.M. moſtrò molta diſcretione.

La Reina noſtra Signora prẽde la chiaue del Torile.

Veſtita S.M. nell'alloggiamento del Marcheſe de la Laguna, ch'è vicino al Paſſadizo di Don Alonſo, da vna fineſtra andò ordinando tutto quello, che s'hauea da fare per lo Giuoco delle Canne; Et all'eſſequire gli ordini ſuoi erano intenti Don Alonſo di Carcamo, & Aro Correggitore di Toledo dell'habito di Calatraua, & Don Gonzalo Emanuelle del medeſimo ordine, Caualieri Cordoueſi; i quali, come eſſercitati in tal Giuoco furono chiamati, perche in quello aſſiſteſſero, & faceſſero porre in eſſecutione, ciò che Sua Maeſtà commandaſſe.

Stando poſcia tutto in punto, & vicine le Quadriglie, Sua Maeſtà ſi poſe à cauallo, & dalla Porta della Piazza commandò, che cominciaſſero ad entrare. Furono i primi trentaquattro Trombetti. & Taballi; che ancorche queſti entraſſero facendo grandiſſimo ſtrepito, perche nelle quattro ſchiene della Piazza v'erano altri molti Trombetti, & Ciuffoli; i quali dopò, che ſi cominciarono i Tori, & mentre durarono, alle volte toccauano, ſenza che giamai reſtaſſe d'hauerſi Muſica: In queſta

F en-

entrata toccādo tutti insieme riuscirono benissimo. Guidaua i Trombetti, & Taballi vno à cauallo, vesti to della medesima Liurea di seta, de' colori della Rei na nostra Signora, & essi parimente con le Banderole delle Trombette, le Gualdrappe de' Taballi, coperte, & guarnitioni de' Caualli, Capelli, & piume. Et essendo la Piazza molto desimpacciata, & postisi i Trombetti, & Taballi ne i quattro angoli d'essa, perche senza imbarazzare potessero far l'officio loro, entrarono dodeci Muli d'vno in vno condotti destramente da Mulattieri vestiti di Liurea, guarniti con fornimento d'argento, & frontali d'argento, & fiocchi di seta de' colori della Reina, con grandi Pennacchi nelle teste, & derettani de' Basti, con due Mazzi di Canne per lo Giuoco in cadauna, coperte di Repostiere di Veluto cremesino, riccamate in esse d'oro, argento, & seta l'Arme Reali con foghe di seta de' medesimi colori, & fiocchi d'argento. Seguiuano i Muli tutti gli Officiali della Caualerizza del Rè, & subito seguiua il Cauallo, & dopò esso altri vinticinque, condotti destramente da' Lacai vestiti d'incarnato, bianco, & morello, che sono i colori della Reina nostra Signora, cō spade, & pugnali argentati. I fornimenti erano d'oro, & argento, con molte gioie, & riccami. Gli ataballi guarniti di pietre, coperte con telette di veluto cremesino, frangie d'oro, riccamate in quelle Zifre di tela d'oro.

Fatta

Fatta questa sontuosa Intrata, essendo la Piazza molto bagnata, & sgombrata, & tutti ne' loro luoghi, facendo vn bellissimo spettacolo, & con vniuersale applauso, silentio, & espettatione, entrò la Quadriglia del Rè nostro Signore, ch'erano, Sua Maestà, & il Duca di Lerma suo Cauallerizzo maggiore, sopra due marauigliosi caualli bianchi, & corsero vna Carriera tanto vguale, cominciando, & parando tãto à tempo; et brandendo le loro Lancie con gratia, & gagliardezza, che causò molto contento. Seguì il Duca di Cea, & il Conte di Gelues Gentil'huomo della sua Camera; Don Pietro di Castro, & il Conte di Mayalde altresì Gentil'huomini della sua Camera. Il Marchese della Bagnezza, Don Garcia di Figueroa Gentil'huomini della Camera. Don Enrico di Guzman, & il Marchese di San Germano, Gentil'huomini della sua Camera con Mantelline, & Boemij di raso incarnato, & morello riccamato d'argento, cõ frapponi, & frangie del medesimo, ch'erano, come s'è detto, i colori della Reina nostra Signora; Et perche i lauori riccamati erano vn Cornucopia, compariuano molto, & stauano ben compartiti, & smaltati, & le Tocche moresche andauano ben fatte con belle piume; Et della stessa maniera erano le Liuree dell'altre Quadriglie, senza leuare, nè mettere più de' colori. Et quì notossi la grande attentione, con la quale tutti volgeuano gli occhi al suo Rè, con grande amore, & estimatione, ammirando, &

Quadriglia del Rè Nostro Sig.

Attētione del Popolo al Rè.

F 2 inal-

inalzando la gentilezza, con che andaua con molta destrezza, & gratia.

Quadriglia della Città di Vagliadolid.

Seguì alla Quadriglia di Sua Maestà quella della Città di Vagliadolid, che fù la seconda, ch'erano, il nuouo Correggitore Don Diego di Sandoual, Gentil'huomo della Bocca di Sua Maestà, & Antonio di Santiago, Don Luigi di Alcaraz, Don Pietro di Arrieta, Don Diego Nugno di Valencia, Don Galuan Bonisegne, Don Alonso Lopez de Mella, Don Diego di Nebro, Don Diego di Leua, Caualiero dell'habito di Santiago, tutti Reggitori, & Don Girolamo di Sandoual figliuolo del Correggitore, & erano i loro colori rosso, giallo, & argento.

Quadriglia del Contestabile.

La terza Quadriglia fù, il Cõtestabile di Castiglia, di verde, nero, & argento, & furono il Contestabile, il Marchese di Cuegliar, il Cõte di Aguilar, Don Alõso di Velasco Signor di Reuiglia, Veedor generale delle Galee, & Armate del Rè; il Marchese del Carpio, Don Emanuel di Zunica figliuolo del Conte di Monterrey, Don Pietro Henriquez fratello del Duca di Alcalà, Dõ Andrea Velasco di Velasco Signor di Villabaquerin, Don Francesco di Velasco dell'habito di Santiago Gentil'huomo della Bocca del Rè, & suo fratello Don Antonio di Velasco.

Quadriglia del Duca di Pastrana.

Nella quarta Quadriglia fù il Duca di Pastrana, & con il Conte di Concentaina, il Commendator maggior di Mõtesa, Don Fernando di Borgia, Don Carlo di Borgia suo fratello, il Marchese di Fuẽtes, Don

Ber-

Bernardo di Rogias,& Sãdoual Don Pietro Nugno, Don Alonſo Giron, Don Fernando della Cerda dell'habito di Santiago Capitan di Caualli leggieri, & Don Pietro di Fontera, veſtiti di morello, naranciato, & argento.

La quinta Quadriglia fù quella del Duca dell'Infantado, veſtito di nero, lionato, & argento; Et entrò con il Duca, Don Diego Sarmiento di Acugna, Caualiero dell'habito di Calatraua, del Conſiglio di Hazienda di S.M. Seguirono l'Almirãte di Aragon, Don Franceſco Enriquez di Almãza, Caualiero dell'habito di Alcantara Conte di Nieua, Maggiorduomo del Rè, il Conte di Corugna, Don Diego Sarmiento figliuolo del Conte di Riuadauia, Don Gio. de' Taſſis dell'habito di Sãtiago, figliuolo del Cõte di Villamediana Ambaſciatore in Inghilterra; Il Cõte di Baragias Maggiorduomo del Rè, ſuo fratello Don Gomez Zapata Gentil'huomo della Bocca di Sua Maeſtà, dell'habito di Alcantara.

Quadriglia del Duca dell'Infantado.

La ſeſta Quadriglia fù del Duca d'Alua, d'azurro, Lionato, & argento, & con il Duca Don Diego Sarmiento di Silua, Conte di Salinas dell'habito di Alcantara; i Marcheſi di Cerraluo, & Tauara, Don Pietro di Zunica Signor di Miraflores, che và per Ambaſciatore in Inghilterra, Don Emanuel di Alencaſtro fratello del Duca di Auero, il Cõte di Ayala, Don Diego Pimentel dell'habito di Santiago, & del Cõſiglio di Guerra, Don Luigi Valero di Frãchezza

Quadriglia del Duca di Alua.

dell'habito di Sātiago, Gētil'huomo della Bocca di S.M. & il Marcheſe di Villanuoua di Varcarrotta.

Quadriglia del Conte di Alua.

La ſettima Quadriglia fù del Conte di Alua, d'oro, argento, & incarnato, & entrarono con il Conte, Don Bernardino di Toledo ſuo fratello, Cōmendator dell'ordine di San Giouanni, Don Gio. di Guzman Signor di Montalegre, & Meneſes, il Marcheſe di Falces Capitan de gli Arcieri, Don Franceſco Zappata Caualerizzo del Rè, Don Filippo di Valenza dell'habito di Santiago, Cugino del Baylio di Lora, Don Gio. Vicentelo di Toledo, Signor di Cantigliana, Don Antonio di Toledo Signor della Horcagiada, Don Luigi di Guzman.

Quadriglia del Principe di Piemōte.

L'vltima fù quella del Principe VITTORIO di Piemonte, & di ſuo fratello FILIBERTO EMANVEL Gran Priore di Caſtiglia, dell'ordine di San Giouanni; & entrarono con eſſi Don Aluaro di Mendozza, Don Girolamo Mugnoz, Don Franceſco di Cordoua, Don Giouanni di Heredia Gentil'huomini della ſua Camera, Don Pietro di Lizama dell'habito di Calatraua, Don Franceſco Terza dell'habito di Monteſa, Caualiero della ſua bocca, il Marcheſe d'Eſte ſuo Maggiorduomo maggiore, & Don Diego de las Marignas, ſuo Maggiorduomo dell'habito di Santiago d'argento, & nero.

Paſſata la prima Carriera per mezzo della Piazza, andò la ſeconda per di ſotto il Balcone della Reina noſtra Signora, & l'altra per l'altro lato. Et eſſendo com-

comparsi molto bene ; & con grande ordine , & concerto, appariua molto aggradeuole la vista di tāti Caualieri soli nella Piazza, con tanto belle, ricche, & varie Liuree, con tanta gentilezza , & diuersità di piume , ritrouandosi tutti nel posto dell'ottauo per diuidersi, & salire à mutar caualli , & prender Canne, & Targhe, se ne vscì S. Maestà d'iui con le Quadriglie del suo posto ; ch'erano quelle della Città, il Contestabile, & il Duca di Pastrana ; Et l'altre quattro se ne andarono di galoppo per la parte doue staua la Reina nostra Signora, guidandole Don Diego Sarmiento di Acugna ad vscir per lo stesso effetto per la porta di sopra . Sua Maestà fù così diligente nel mutar cauallo ; & per consequenza tutti quegli del suo Posto ; che fermossi alla Porta buona pezza con la sua Targa imbracciata, solicitando, & chiamando i contrarij con vna Trombetta; & mandò à questo il Marchese di Camarassa . Stando in punto vscirono gli vni , & gli altri per le porte loro ad vn medesimo tempo, guidando Sua Maestà quegli del Posto suo , & il Principe di Piemonte quegli dell'altro ; Et hauendo scaramucciato , & torneato la Piazza buon spatio di tempo, con gran concerto, di galoppo, dādosi luogo gli vni à gli altri senza imbarazzarsi, se ne ritornarono à' loro luoghi, ponendosi tutte le Quadriglie da se à fronte l'vne dell'altre: Et quando fù tempo, andando Sua Maestà al capo della sua, rimesse con tutta quella à desimbaraz-

zar le Canne sopra il Posto nemico; Et ritornò rac-
cogliendo la Quadriglia, & guidandola, & prenden
do la carica con tanto buon' ordine, & compostura,
non solo per lo giuoco, ma per gouernarlo, come se
ogni dì l'hauesse essercitato. Et ancorche gli habi-
ti, con i quali si fà questo Giuoco, & la Caualleria
siano à vsanza Moresca, la forma di combattere, &
scaramucciare è antica Romana, con quelle ruote,
& volte, dandosi la carica gli vni à gli altri. Seguì-
tò il Giuoco gran spatio, facendolo tutti molto be-
ne; perche con molta consideratione si dauano luo-
go, rimettendo sopra il nemico à spalle riuolte per
non mischiarsi; Ma Sua Maestà si diportò tanto in
estremo bene; che nell'attargarsi con leggiadria,
nel lanciare la Canna con galla, & gratia, à se trasse
tutti gli occhi di quel gran Teatro. Al fine la notte
dipartè il Giuoco, che fù marauiglioso, molto con-
certato, & ordinato; & il Popolo restò contentissi-
mo, giudicando, che à Sua Maestà nulla mancasse,
per far quanto deue in tale occasione vn vero Caua-
liere, & perfetto Ginetto.

Finito il Giuoco, se ne andarono à spogliarsi; &
ritornò per la Reina nostra Signora, con la quale
andossene à Palazzo nel suo Cocchio, stando la Piaz
za, & strade con molti luminari. All'Almirante
d'Inghilterra, & all'Ambasciatore, & à tutti i Ca-
ualieri Inglesi diede questa maniera di Festa, non
vsata, se non in Ispagna, molto contento, gustando
assai

assai della ricchezza delle Liuree così ben riccamate, della leggierezza, & virtù de' Caualli, & della gentilezza, & dispositione de' Caualieri in quella maniera di Sella tanto essercitati.

Mostra generale, che si prese della Caualleria delle Guardie di Castiglia nella Porta del Campo di Vagliadolid, Sabbato 11. *di Giugno.*

DOpò ch'il Duca di Lerma hebbe il titolo di Capitan Generale della Caualleria di Spagna, desiderò di riconoscerla, mediante vna Mostra Generale, & in particolare la gente, che chiamanò le Guardie di Castiglia la vecchia, di molto antico tempo instituite; Et parendo, che per esser' alloggiate appresso di Vagliadolid, & esser' in questa occasione il tempo, che si suol mutar la parte di esse, che di due in due anni và à risseder nel Regno di Nauarra, oue parea, che hora non era mancamento; si commandò il venire, senza aspettar, come si suol fare quella, ch'entraua in suo luogo; saluo la Compagnia de' Caualli leggieri del Contestabile di Nauarra, che per esser di naturali, parue di non discommodarla, nel farla venir per questo effetto; perche se l'altre compagnie veniuano, era per fermarsi in Castiglia.

Quinci

Quinci accordando, che questa Mostra si facesse nel giorno riferito alla Porta del Campo di Vagliadolid; come ogni mouimento d'arme è grato spettacolo à gli huomini, i Consigli vollero vederla; Mandossi perciò à far Tauolati per essi; & altro fecesi giunto alla casa di Don Bernardino di Velasco al lato del Posto, che teneuano il Rè, & la Reina nostri Signori, & i suoi Cugini, oue stette l'Almirante di Inghilterra.

Essendosi già auicinata alcuni dì auanti la Caualleria ad alloggiamenti commodi; le Compagnie se ne vennero giungendo à Vagliadolid; & raccogliendosi fin' alla parte, che chiamano dell'Espolon; Et quando parue, ch'era hora, perche Sua Maestà, come s'è detto, si ritrouaua con la Reina nostra Signora nelle case di Don Bernardino di Velasco, doue haueano desinato; le Compagnie se n'andarono entrando nella Piazza, & prendendo i Posti, ch'à loro erano commandati con molto buon' ordine; Et le quindeci di Lancie grosse, che così chiamano gli huomini d'arme, in quella spatiosa Piazza, ch'è à maniera di Teatro, & vna delle migliori del Mondo, formarono due grandi Squadroni, ponendo gli Stédardi nel suo luogo, & nella prima fila i Caualli coperti, stando i suoi Capitani auãti sopra belli caualli con ricche arme dorate, & ricchi Girelli, & alcuni con Barde, ò coperte di acciaio; dorate, intagliate, & lauorate di tausia, ò alla gemina; che fù molto

da

da vedere. Ne i due corni di questi Squadroni si messero in ciascuno due Compagnie di Caualli leggieri, & auanti essi vna d'Archibugieri à cauallo.

Stando della maniera riferita in ordinanza alla mira di Sua Maestà, era la vista molto bella; perche gli Squadroni diuisi con vn buon spatio l'vno dall'altro, con lo splendore dell'armi il mouer de gli Stēdardi, Quadretti, & Banderole delle Lancie de' Caualli leggieri, la spessura de' grandi Pennacchi, i buoni arnesi, che tutti portauano molto limpidi, & i saldoni di diuersi colori, con il gran rumore delle Trombette, faceuano vna aggradeuole vista, stando grandissimo numero di gente intorno. Et quando parue, che non mancasse altro da prouedere, se ne andò Don Giouanni di Mendozza Marchese di San Germano, Capitan generale del Regno di Portogallo, & Luogotenente del Duca di Lerma di questa Caualleria, che per questo fù chiamato, & auisò il Duca; ilquale comparue, conducendo tutti i suoi Paggi auanti, & gli Officiali della Caualleria sopra belli caualli, vestiti con Casacche di veluto nero cō ricchi passamani d'argento. Portauano i Paggi la Celata, & altre pezze d'arme; Et il Duca andaua sopra vn gran cauallo Corsiere, con Girelli di veluto nero, con molti rilieui d'argento, con arme dorate, con vna ricca Banda riccamata di preciose Pietre; Et hauendo commandato fermarsi gli Officiali, & Paggi, portando il Bastone di Capitan generale,

se

se ne andò riconoscendo gli Squadroni, & dando volta per essi: Ciò compiuto, essendo la Piazza ben dispacciata, nel che haueano atteso i Gineti, stando ciascun Capitano nel suo Posto; il Duca si pose solo auanti gli Squadroni, & à buon passo lor fece auanzare due volte à fronte di Sua Maestà; & al'hora, che parue, che stessero nel Posto conueniente, gli Archibugieri à cauallo dell'vn de' Corni rimessero, assalendo quegli dell'altro; i quali vscirono caricandogli, & prendendo la carica. Rimesse contra loro vna Compagnia di Caualli leggieri; & di man' in mano l'vne se n'andarono caricando all'altre, con buon' ordine, & termine.

Nel finir gli Archibugieri, & i Caualli leggieri di scaramucciare, rimesse il Duca auanti; & seguendolo i due Squadroni, guardando molto bene la ordinanza con grande vgualità, se ne andarono à rompere di sotto le finestre di loro Maestà, doue gli Stendardi, Quadretti, & tutta la Lancieria si abbatterono ad vn tempo; Et ritornando ciascun Squadrone per la sua parte, andarono à prēder Posto l'vno frontero dell'altro; di doue rimessero l'vno contra l'altro; Et passando per gli lati si ritornarono à giuntare con molto buon' ordine, & misura. Et fermatisi poscia alquāto, se ne vscirono, disfacēdo gli Squadroni, à dar la Mostra, & passar' auanti di S. Maestà, compagnia per compagnia; Il che fù molto conforme all'vso di Guerra; & abbattendo gli Stendardi à

Sua

Sua Maestà parue molto bene; & le Compagnie furono le seguenti.

Primieramente il Duca di Lerma con la sua Compagnia d'huomini d'arme, conducendo auanti di tutti gli Officiali delle Guardie, i suoi Paggi sopra belli caualli molto ben guarniti, come di sopra s'è detto.

La Compagnia delli Cẽto continui; la quale fin'hora non hà Capitano, & la gouerna Alonso Ruyz di Herrera, con suoi Paggi à cauallo, di liurea.

Il Duca di Cea della Camera di Sua Maestà, con la sua Compagnia, & dodeci Paggi riccamẽte adobbati sopra leggiadri caualli.

Il Conte di Aluadilista Cacciator maggiore di Sua Maestà, così medesimamente con molti Paggi, & caualli; & l'istesso fecero gli altri Capitani, che sono i seguenti.

Il Marchese di San Germano, della Camera di Sua Maestà, con la sua.

Don Henrico di Guzman, Clauero di Alcantara, della Camera di Sua Maestà, con la sua.

Don Pietro di Castro della Camera di Sua Maestà, con la sua.

Il Conte di Gelues, Don Fernando di Castro della Camera di Sua Maestà, con la sua.

Don Diego di Sandoual, Correggitore di Vaglia dolid, Gentil'huomo della Bocca di Sua Maestà, con la sua.

Don

Don Luigi di Guzman, Gentil'huomo della Bocca di Sua Maestà, con la sua.

Le seguenti Compagnie vscirono con i Luogotenenti per ritrouarsi assenti i Capitani.

L'Adelatado di Castiglia Capitan Generale delle Galee di Sicilia.

Quella del Marchese di Vigliamizar, della Camera di S.M. Vicerè di Valenza.

Quella del Marchese di Cagnete.

Quella di Don Gioseppe Vazquez di Acugna, del Consiglio secreto, & Castellano di Milano.

Quella del Conte di Ognate, Ambasciatore à Sauoia.

Quella del Marchese de' Montichiari, Vicerè de' Regni della nuoua Spagna.

I Quadretti, ò Cornette de' Caualli leggieri furono i seguenti, che comparuero molto ben' in ordine, come gli altri.

DOn Francesco di Bouadiglia Cõte di Pugnonrostro, del Consiglio di Guerra di S. Maestà.

Il Marchese di Tauara.

Don Pietro Pacieco della Bocca di Sua Maestà.

Don Sancio Brauo di Acugna.

Vna Compagnia di sessanta Archibugieri à cauallo, &

& quaranta Lancie Ginette di Don Gaspare di Gueuara.

Altra Compagnia di sessanta Archibugieri à Cauallo della Guardia del Capitan Generale, di Don Diego Hurtado di Mendozza, Conte di Saldagna suo figlio; il cui Luogotenente è Don Gonzalo Guiral dell'habito di Santiago.

Tutti gli Stendardi tengono sessanta Lancie, & quel de' Continui cento, che sono mille Lancie grosse: Le quattro Cōpagnie di Caualli leggieri, à ottanta Lancie, che sono trecento vinti; le due Compagnie d'Archibugieri cō i Ginetti, sono cento sessanta; Et con la Compagnia del Cōtestabile di Nauarra, sono tutti mille cinquecento sessanta caualli pagati, di ordinanza di solo il Regno di Castiglia la vecchia, senza la Caualleria della Costa di Granata, ch'iui assiste; & senza i Caualieri di quantia, che in alcune Mostre sono giunti à cinque milla, & settecento, senza altra Caualleria, ch'il Regno tiene.

Finita la Mostra entrossene la Caualleria in Vagliadolid, & si pose in tutte le strade in ala, per doue Sua Maestà passò, che prese quasi dalla Porta del Campo fin' à Palazzo; ch'è vn gran tratto; & cosa ammirabile parue all'Almirante d'Inghilterra, per andar tanto in ordine armata, & sopra tanto buoni Caualli; ch'al fine, come disse, sono Spagnuoli; Et così fù questa vna Mostra concertata, con giuditio ordinata, conforme all'isperienza mili-

militare, che denotò la potenza d'vn gran Principe in sola vna parte di questo Regno di Castiglia.

Processione di San Diego.

VEnerdì 3. del detto, essendo finita la Chiesa del Monasterio de' Religiosi Discalzi Francisca-ni, che giunta al Palazzo Reale hà fatto il Duca di Lerma, con la buona occasione dell'Ottaua del Corpusdomini si passò à quella il Santissimo Sacramento, con vna solenne Processione, che andò per la Piazza, la quale stà dietro il Palazzo, ch'era coperta di ricchissime Tapezzarie con quattro Altari ne i quattro angoli della Piazza; i quali fecero porre il Duca di Lerma, la Contessa di Miranda, la Contessa di Lemos, & la Duchessa di Cea, adornati con tanta curiosità di Reliquie, imagini, & altre cose deuote, & diuerse, & delicati perfumi, che furono molto da vedere, & tāto più abbellirono la Processione i Motetti, & Villancicchi, che cantò la Capella Reale, & la autorizarono i Rè con la loro presenza Reale, & quella del Principe di Piemonte, & di suo fratello il Gran Priore di Castiglia, & l'interuenimento del Cardinal di Toledo, dell'Inquisitor Generale, dell'Arciuescouo di Burgos, & altri Prelati, de i Grandi, & della nobiltà della Corte, & della Cameriera maggiore Contessa di Miranda, Duchessa di Cea, Contessa di Lemos, & molte altre Signore, & Da-

me

me della Reina nostra Signora.

Vscì la Processione dalla Chiesa vecchia. Portarono il Pallo i Capellani di Sua Maestà cō Cappe da Choro. Fece l'officio il Generale di San Francesco, & predicò vn Padre discalzo; & portossi il Santissimo Sacramento alla Chiesa Nuoua, che è fabricata con marauigliosa Architettura; Et ogni giorno fin che finì l'Ottaua, la Capella Reale, con assistenza di Don Aluaro di Carauagial fece gli officij; interuenendo loro Maestà per le gelosie della Chiesa, doue passano da Palazzo. Nel giorno dell'Ottaua al tardi si serrò il Santissimo Sacramento dopò i Vesperi, & i Rè calarono alla Processione, che si fece per lo Chiostro; ilquale ancorche picciolo era molto riccamente accommodato, con quattro Altari, oue si cantarono altri differenti Villancicchi, & Motetti; Et portarono parimente i Bastoni i Capellani di Sua Maestà; Et il Cardinal di Toledo diede la Beneditione solenne cantata; con che si finì l'Officio; & ritornaronsene loro Maestà per la medesima Scala, ch'esce alla Chiesa, per donde erano calati.

Mascara, & Sarao, che si fece à diecisette di Giugno nella gran Sala, che communemente chiamano il Salone nel Palazzo Reale di Vagliadolid.

PErche non ostante, ch'il Palazzo Reale di Vagliadolid habbia molte grandi commodità, mancaua in esso vna Sala tanto capace, quanto ricercano i Sarab Reali, che si rappresentano con gran pompa, & Maestà, & doue concorre la maggior nobiltà, & gran numero d'essa. Il Rè nostro Signore co'l suo animo generoso considerando, che nelle case del Conte di Miranda, che s'aggregarono à Palazzo, v'era bastante dispositione per fabricare vna Sala, come si desideraua, ordinò à suoi Architetti, che la mirassero, & ritrouandosi, che sortisse bene il suo dissegno, ne cauassero la Pianta; Et veduta, contentando Sua Maestà, commandò, che subito si ponesse in effetto; Et perche come si andaua lauorando, s'andaua conoscendo, che l'opera riusciua bene; da che non tutte le volte succedono le cose in effetto, come paiono ne i modelli, & forme: Ordinò Sua Maestà, che si mettesse gente; & si desse molta pressa nella fabrica; la quale si fece con tanta breuità, che le obiettioni, ch'à questo si metteuano, si conuertiuano in lodi; posciache la fabrica è stata delle maggiori del Mondo; di lunghez-

ghezza tenendo cento cinquanta piedi di braccio Castigliana, il terzo di larghezza; & l'altezza hà la necessaria proportione conforme alle Regole di Architettura; La chiarezza, che tiene è merauigliosa, & è il tetto dipinto da eccellente mano, con vna forma molto dissimulata, per poter'aprir'alcuni spatij di quello; percioche come i Sarao si fanno di notte, & in tanto gran luogo, necessariamente hanno da esserui gran lumi; & hà d'hauer' il primo respiratione, senza che offenda. Tiene intorno vn Corritore, co'l quale si forma vna bella Galleria, & più à basso molto fenestrato in alloggiamenti, & appartamenti, con Scale secrete, & molte Porte in luoghi conuenienti, per doue con la Scala si communica la fabrica con artificiosa corrispondenza, di maniera, che viene ad esser' à modo di Teatro. Per lo Sarao si coprì la Sala di ricche Tapezzarie di Tunesi, d'oro, & seta. Gl'intermezzi, che facea il Fenestrato per non capir Tapezzarie, si coprirono di Raso di oro verde, & nelle finestre posersi Cortine di Taffetà verde. Nella Galleria era vn Candelone grande d'argento, con la sua Bola in ogni spatio, che tenea quattro lumi, che fariano trentaquattro Candele, & altrettanti nelli chiari Vuoti, che sono in cima del Fenestrato della Galleria; & per la Cornice, che stà al piedi della Galleria, ch'andaua girando tutta la Sala,

G erano

erano posti altrettanti gran Candelieri d'argento cõ Torcie di cera bianca; ch'erano fatti come mezze Pigne. Nella medesima Sala vi erano altrettanti grandi Blandini d'argento con Torchie; con che staua così chiara, come di giorno.

Nel Fenestrato segnalossi luogo per il Conte di Miranda, per il Cardinal di Toledo, per l'Almirante d'Inghilterra, & Ambasciatore Ordinario, & i più principali Caualieri, che con lui vennero, & per tutti gli altri Ambasciatori, per li Grandi, per l'Inquisitor Generale, & per quegli del Consiglio di Stato, & di Guerra. Nella Galleria si ripartirono i luoghi alli Consigli, & Creati della Casa Reale. Per gli lati della Sala si posero Banchi, come si vsa ne i Sarao, coperti di Tapeti, per appoggiarsi le Signore, Dame, & Caualieri, che teneuano luogo, & perche i Caualieri, ch'erano dietro non dessero molestia; Et quì hebbesi vna discreta consideratione, che nella distantia de' Banchi, & le mura, s'erano posti trè gradi, vn più alto, che l'altro; perche i Caualieri dietro non potessero restar impediti da quei dauanti; Et così venne à restar la Sala nel basso in mezzo, & nell'alto, come vn ben proportionato Teatro; & con l'isperienza videsi, ch'il dissegno di Sua Maestà riuscì prudentissimo. Hauendo poscia commandato à' suoi Maggiorduomi di qual maniera s'haueano da ripartir' i luoghi, & accommodar le persone, nõ essendo difficoltosi al

dar'

dar' intrata come foſſero perſone degne, giudicoſſi, che non v'hebbe meno di trè milla huomini.

Stando poſto co'l riferito ornamento, & ordine, con grandiſſimo ſilentio, & quiete, quaſi alle noue hore della notte vna figura di Donna, che ſtaua nella Cupola d'vn Tempio di gẽtil' Architettura, lauorato nel capo della Sala, ch'era la Fama, toccò vn Chitarino, co'l quale à ſe traſſe con grande applauſo tutta la gente; Et ſubito cominciò vn Choro di Muſica, che ſtaua nelle fineſtre in mezzo della Sala, à cantar' i Verſi ſeguenti con Voci angelicali; riſpondendo vn'altro delle fineſtre à fronte; Et à voci cantando tutti la lettera ſeguente, con lo ſpirito, che la lettera richiedea; la qual dechiarà l'intentione della Maſcara.

LA Virtù generoſa,
Che circondan Miniſtri celeſtiali,
Con ſua luce formoſa
Per farſi hora comune alli mortali,
Diſceſe doue bagna
Piſuerga, e'l trono ſuperior di Spagna.
Dando in l'antica Pincia,
Che Olid reſtituì, d'onde i ſuoi Regi
Danno à tanta Prouincia,
Come à ſuo Imperio, abarca giuſte leggi;
Vn ſucceſſor' auguſto
Vſcì à terrore del Popol' ingiuſto.

Perche questa speranza
Cresca eccedendo ogni human' essempio.
Hoggi per alleuarlo se gli dedica
Nel suo Palazzo vn Tempio;
Et con pietosa mano
Serra la Pace le porte di Giano.
Gigli, Rose, Violette
Improuise nasceran ne la Real cuna,
Doue seruon soggette
Hoggi la natura, & la fortuna,
Perche molto maggiori
Virtudi gli producon questi fiori.

AL punto, che la Musica finì, s'aperse nell'altro capo della Sala, ch'era à fronte del Tempio, vna gran Porta, per la quale apparuero trà molti lumi diuerse figure di Mascarati di dietro d'vn bel Choro, & non si mossero finche i Chori cantarono la seguente Stanza.

MA già 'l Virgineo Choro
Occupa con sua Dea la real porta,
Che su' Cardini d'oro
La humana Maestà le tiene aperta,
Et è doue visita
Il figlio di Filippo, & Margherita.

Nel

NEl finir' i Chori ad vn tempo, cominciarono Musiche di Cornetti, & altre, & in particolare vna gran troppa di Violoni ammascherati, vestiti con robboni di seta naranciata, guarniti d'oro all'vso Venetiano, & i Capelli con piume; & toccando certa suonata dilettosa, composta per tal' effetto; cominciarono à caminare; che come erano molti andauano in troppa, & con quel tratto compariuano bene; seguendo molto à largo da i lati vintiquattro Paggi con Torcie, Mascare, & Robiglie dell'istesso, & i Capelli con Pennacchi. Trà i Violoni, & il Carro andauano sei Menine, ch'erano Donna Giouanna, & Donna Isabella d'Aragona; Donna Maria di Velasco, & Donna Caterina di Guzman, Donna Barbara del Mayno, & Donna Maria Zapata, che rappresentauano le Virtù ad vn Principe pertinenti. La Magnanimità con vna Spada con due coltelli, le cui punte sono diuersi fiori. La liberalità si mostraua dipinta in vna targa cō vn Sole, ch'è la creatura, che più si communica. La sicurità, che si dimostraua con vna Ancora d'argento fermata di vna maroma di seta. La Prudenza imbracciato vn Scudo in vn Specchio, & vn triangolo nel mezzo di oro, che significaua i trè tempi, passato, presente, & futuro, che da ogni huomo prudente deuono essere considerati. La Speranza con vn ramo di Lauro; perche come sempre stà verde così viue sempre la Speranza; Et la Pace, ch'andaua succedendo con vn ramo

Significatione del Sarao.

d'Oliua. Il Vestito di queste sei Virtù era di Velo d'oro, & argento; & le Tocche erano molto galanti, & artificiose; andauano danzando gratiosamente; & dietro la Signora Infanta Donna Anna, che rappresentaua la sola Virtù, che comprende tutte l'altre, sedendo in vn Carro à modo di poppa di Naue di vinticinque palmi in altezza, con molti lauori di rilieuo, ch'erano Sirene, Targhette, Trofei, & altre cose tutte dorate, & nel suo campo dipinte diuerse Fantasie Poetiche; tirauano il Carro due Chinee molto picciole, coperte con paramenti di tela d'oro cremesina, con suoi Pennacchi; & sopra vna Sedia nel più alto del Carro andaua la Signora Infanta, con vna Celata d'oro in testa con molti Diamanti, & Pennacchi; & nella mano portaua vn Scettro d'oro, & alla punta d'esso vn Passero celeste; & à i due lati, & piè della Sedia, andauano sentate due fanciulle, ch'erano Donna Soffia di Arayz, & Donna Luisa Pacieco, con due Torcie nelle mani; più à basso di Sua Altezza nel mezzo di vna Scalinata, ch'era nell'interiore del Carro, andaua sentata la Duchessa di Villaermosa, rappresentando la Felicità, ch'è la forza della Virtù, con vn Cornucopia, & trà le frutta d'esso mostrauasi vna Coltre d'aratro; & sopra la sua Tocca l'Vccello Fenice; il suo Vestito era di tela d'oro cremesina, con molte gioie.

Andossene caminando nel riferito Carro, & con

il detto

CHORO SECONDO.

E'N questo breue spatio,
Ch'interpone al gran bene la Natura,
Poscia che'l gran Palazzo
Fà d'ogn'intorno risuonar le Stanze
De l'applauso del figlio;
Daran' elle tributo all'allegrezza.

CHORO PRIMO.

COme Apollo alcun giorno
Con i giouani d'Argo, & anco Diana
Con le Ninfe solea
Danzar, ambi prendendo forma humana;
Vedrai Chori sacrati
Non da inferiori Dei imitati.

I DVE CHORI.

HOr Viua dunque, Viua
Il Principe Spagnuolo, & tutto l'Orbe
Suddito, il riceua;
Che'l Sol' insin che Dio gli tolga il corso,
Come per Magistero
Sempre alluma alcun Regno del suo Impero.

d'Oliua. Il Vestito di queste sei Virtù era di Velo d'oro, & argento; & le Tocche erano molto galanti, & artificiose; andauano danzando gratiosamente; & dietro la Signora Infanta Donna Anna, che rappresentaua la sola Virtù, che comprende tutte l'altre, sedendo in vn Carro à modo di poppa di Naue di vinticinque palmi in altezza, con molti lauori di rilieuo, ch'erano Sirene, Targhette, Trofei, & altre cose tutte dorate, & nel suo campo dipinte diuerse Fantasie Poetiche; tirauano il Carro due Chinee molto picciole, coperte con paramenti di tela d'oro cremesina, con suoi Pennacchi; & sopra vna Sedia nel più alto del Carro andaua la Signora Infanta, con vna Celata d'oro in testa con molti Diamanti, & Pennacchi, & nella mano portaua vn Scettro d'oro, & alla punta d'esso vn Passero celeste; & à i due lati, & piè della Sedia, andauano sentate due fanciulle, ch'erano Donna Soffia di Arayz, & Donna Luisa Pacieco, con due Torcie nelle mani; più à basso di Sua Altezza nel mezzo di vna Scalinata, ch'era nell'interiore del Carro, andaua sentata la Duchessa di Villaermosa, rappresentando la Felicità, ch'è la forza della Virtù, con vn Cornucopia, & trà le frutta d'esso mostrauasi vna Coltre d'aratro; & sopra la sua Tocca l'Vccello Fenice; il suo Vestito era di tela d'oro cremesina, con molte gioie.

Andossene caminando nel riferito Carro, & con

CHORO SECONDO.

E'N questo breue spatio,
Ch'interpone al gran bene la Natura,
Poscia che'l gran Palazzo
Fà d'ogn'intorno risuonar le Stanze
De l'applauso del figlio;
Daran' elle tributo all'allegrezza.

CHORO PRIMO.

COme Apollo alcun giorno
Con i giouani d'Argo, & anco Diana
Con le Ninfe solea
Danzar, ambi prendendo forma humana;
Vedrai Chori sacrati
Non da inferiori Dei imitati.

I DVE CHORI.

HOr Viua dunque, Viua
Il Principe Spagnuolo, & tutto l'Orbe
Suddito, il riceua;
Che'l Sol' insin che Dio gli tolga il corso,
Come per Magistero
Sempre alluma alcun Regno del suo Impero.

d'Oliua. Il Vestito di queste sei Virtù era di Velo d'oro, & argento; & le Tocche erano molto galanti, & artificiose; andauano danzando gratiosamente; & dietro la Signora Infanta Donna Anna, che rappresentaua la sola Virtù, che comprende tutte l'altre, sedendo in vn Carro à modo di poppa di Naue di vinticinque palmi in altezza, con molti lauori di rilieuo, ch'erano Sirene, Targhette, Trofei, & altre cose tutte dorate, & nel suo campo dipinte diuerse Fantasie Poetiche; tirauano il Carro due Chinee molto picciole, coperte con paramenti di tela d'oro cremesina, con suoi Pennacchi; & sopra vna Sedia nel più alto del Carro andaua la Signora Infanta, con vna Celata d'oro in testa con molti Diamanti, & Pennacchi, & nella mano portaua vn Scettro d'oro, & alla punta d'esso vn Passero celeste; & à i due lati, & piè della Sedia, andauano sentate due fanciulle, ch'erano Donna Soffia di Arayz, & Donna Luisa Pacieco, con due Torcie nelle mani; più à basso di Sua Altezza nel mezzo di vna Scalinata, ch'era nell'interiore del Carro, andaua sentata la Duchessa di Villaermosa, rappresentando la Felicità, ch'è la forza della Virtù, con vn Cornucopia, & trà le frutta d'esso mostrauasi vna *Coltre* d'aratro; & sopra la sua Tocca l'Vccello Fenice; il suo Vestito era di tela d'oro cremesina, con molte gioie.

Andossene caminando nel riferito Carro, & con

il detto

CHORO SECONDO.

E'N questo breue spatio,
Ch'interpone al gran bene la Natura,
Poscia che'l gran Palazzo
Fà d'ogn'intorno risuonar le Stanze
De l'applauso del figlio;
Daran' elle tributo all'allegrezza.

CHORO PRIMO.

COme Apollo alcun giorno
Con i giouani d'Argo, & anco Diana
Con le Ninfe solea
Danzar, ambi prendendo forma humana;
Vedrai Chori sacrati
Non da inferiori Dei imitati.

I DVE CHORI.

HOr Viua dunque, Viua
Il Principe Spagnuolo, & tutto l'Orbe
Suddito, il riceua:
Che'l Sol' infin che Dio gli tolga il corso,
Come per Magistero
Sempre alluma alcun Regno del suo Impero.

Nel

d'Oliua. Il Vestito di queste sei Virtù era di Velo d'oro, & argento; & le Tocche erano molto galanti, & artificiose; andauano danzando gratiosamente; & dietro la Signora Infanta Donna Anna, che rappresentaua la sola Virtù, che comprende tutte l'altre, sedendo in vn Carro à modo di poppa di Naue di vinticinque palmi in altezza, con molti lauori di rilieuo, ch'erano Sirene, Targhette, Trofei, & altre cose tutte dorate, & nel suo campo dipinte diuerse Fantasie Poetiche; tirauano il Carro due Chinee molto picciole, coperte con paramenti di tela d'oro cremesina, con suoi Pennacchi; & sopra vna Sedia nel più alto del Carro andaua la Signora Infanta, con vna Celata d'oro in testa con molti Diamanti, & Pennacchi; & nella mano portaua vn Scettro d'oro, & alla punta d'esso vn Passero celeste; & à i due lati, & piè della Sedia, andauano sentate due fanciulle, ch'erano Donna Soffia di Arayz, & Donna Luisa Pacieco, con due Torcie nelle mani; più à basso di Sua Altezza nel mezzo di vna Scalinata, ch'era nell'interiore del Carro, andaua sentata la Duchessa di Villaermosa, rappresentando la Felicità, ch'è la forza della Virtù, con vn Cornucopia, & trà le frutta d'esso mostrauasi vna Coltre d'aratro; & sopra la sua Tocca l'Vccello Fenice; il suo Vestito era di tela d'oro cremesina, con molte gioie.

Andossene caminando nel riferito Carro, & con

il detto

CHORO SECONDO.

EN questo breue spatio,
Ch'interpone al gran bene la Natura,
Poscia che'l gran Palazzo
Fà d'ogn'intorno risuonar le Stanze
De l'applauso del figlio;
Daran' elle tributo all'allegrezza.

CHORO PRIMO.

COme Apollo alcun giorno
Con i giouani d'Argo, & anco Diana
Con le Ninfe solea
Danzar, ambi prendendo forma humana;
Vedrai Chori sacrati
Non da inferiori Dei imitati.

I DVE CHORI.

HOr Viua dunque, Viua
Il Principe Spagnuolo, & tutto l'Orbe
Suddito, il riceua;
Che'l Sol' infin che Dio gli tolga il corso,
Come per Magistero
Sempre alluma alcun Regno del suo Impero.

Nel

Perche questa speranza
Cresca eccedendo ogni human' essempio.
Hoggi per alleuarlo se gli dedica
Nel suo Palazzo vn Tempio;
Et con pietosa mano
Serra la Pace le porte di Giano.
Gigli, Rose, Violette
Improuise nasceran ne la Real cuna,
Doue seruon soggette
Hoggi la natura, & la fortuna,
Perche molto maggiori
Virtudi gli producon questi fiori.

AL punto, che la Musica finì, s'aperse nell'altro capo della Sala, ch'era à fronte del Tempio, vna gran Porta, per la quale apparuero trà molti lumi diuerse figure di Mascarati di dietro d'vn bel Choro, & non si mossero finche i Chori cantarono la seguente Stanza.

MA già 'l Virgineo Choro
Occupa con sua Dea la real porta,
Che su' Cardini d'oro
La humana Maestà le tiene aperta,
Et è doue visita
Il figlio di Filippo, & Margherita.

NEl finir' i Chori ad vn tempo, cominciarono Musiche di Cornetti, & altre, & in particolare vna gran troppa di Violoni ammascherati, vestiti con robboni di seta naranciata, guarniti d'oro all'vso Venetiano, & i Capelli con piume; & toccando certa suonata dilettosa, composta per tal' effetto; cominciarono à caminare; che come erano molti andauano in troppa; & con quel tratto compariuano bene; seguendo molto à largo da i lati vintiquattro Paggi con Torcie, Mascare, & Robiglie dell'istesso, & i Capelli con Pennacchi. Trà i Violoni, & il Carro andauano sei Menine, ch'erano Donna Giouanna, & Donna Isabella d'Aragona; Donna Maria di Velasco, & Donna Caterina di Guzman, Donna Barbara del Mayno; & Donna Maria Zapata, che rappresentauano le Virtù ad vn Principe pertinenti. La Magnanimità con vna Spada con due coltelli, le cui punte sono diuersi fiori. La liberalità si mostraua dipinta in vna targa cõ vn Sole, ch'è la creatura, che più si communica. La sicurità, che si dimostraua con vna Ancora d'argento fermata di vna maroma di seta. La Prudenza imbracciato vn Scudo in vn Specchio, & vn triangolo nel mezzo di oro, che significaua i trè tempi, passato, presente, & futuro, che da ogni huomo prudente deuono essere considerati. La Speranza con vn ramo di Lauro; perche come sempre stà verde così viue sempre la Speranza; Et la Pace, ch'andaua succedendo con vn ramo

Significatione del Sarao.

CHORO SECONDO.

E'N questo breue spatio,
Ch'interpone al gran bene la Natura,
Poscia che'l gran Palazzo
Fà d'ogn'intorno risuonar le Stanze
De l'applauso del figlio;
Daran' elle tributo all'allegrezza.

CHORO PRIMO.

COme Apollo alcun giorno
Con i giouani d'Argo, & anco Diana
Con le Ninfe solea
Danzar, ambi prendendo forma humana;
Vedrai Chori sacrati
Non da inferiori Dei imitati.

I DVE CHORI.

HOr Viua dunque, Viua
Il Principe Spagnuolo, & tutto l'Orbe
Suddito, il riceua;
Che'l Sol' infin che Dio gli tolga il corso,
Come per Magistero
Sempre alluma alcun Regno del suo Impero.

La Nuuola và calando dal Cielo.

NEl finir' i Chori cominciò la Musica de' Violoni vn suono inuentato per questo proposito; Et apparendo in quel risplendente Cielo vna Nuuola, vedeasi, che à poco, à poco andaua calando con due Heroi, & due Ninfe; che nel giunger à terra gli mandaua fuori, & se ne ritornaua à salire; Et essi con loro Torcie vsciuano danzãdo, & se n'andauano attorno al Tempio della Virtù, sin' à farle riuerenza; Et intanto saliua, & calaua la Nuuola di quattro in quattro. Furono i primi, il Duca di Cea con Donna Antonia di Toledo, Don Enrico di Guzman con Donna Maddalena di Vglioa. I secondi, il Contestabile di Castiglia con Donna Agnese di Zunica, & il Conte di Gelues con Donna Leonora Pimentel. I terzi, il Duca di Pastrana con Donna Beatrice di Viglienas, & il Conte di Mayalde con Donna Luisa Osorio. I quarti, il Conte di Lemos con Donna Eluira di Guzman, & il Duca d'Alua con Donna Antonia Manrique. I quinti, il Duca dell'Infantado con Donna Giouanna Portocarreco, & il Marchese della Bagnezza con Dõna Aldonza Chiacon. I sesti, il Principe Filiberto con Donna Caterina della Cerda, & il Duca di Lerma con Donna Giouanna di Mendozza. I settimi, il Rè, & Reina nostri Signori; Il Principe di Piemonte con Donna Mariana Riedren; tutte Dame della Reina nostra Signora, & con marauiglioso concerto, & ordine, come calauano di quattro in quattro andauano à far riuerentia al Tem-

Tempio, & quando vsciuano gli altri dalla Nuuola, già ritornauano à salutargli. La Nuuola ritornossene al suo luogo, & si posero nel Cielo nel compir di serrarsi i Paggi di Sua Maestà con le loro Torcie in luogo de gli Heroi; che quella lucida Liurea, & tanti lumi parea cosa diuina. Durò questa Danza gran pezzo con diuerse mutanze, & artificij; vna volta danzando in quadro, altra in circolo, vna giunti, & altra diuisi, con vniuersale gusto di tutti, per la varietà, nouità, & artificio della cosa, gratia, & destrezza de gli Heroi, & Ninfe.

Compiuta questa Danza, ch'era viua, & allegra, & che inalzaua lo spirito, i Rè se ne andarono à sedere nelle due Sedie di Broccato, che stauano nel Tempio della Virtù, & leuaronsi le Mascare, & tutti fecero l'istesso, & presero Capelli con ricche piume, & centurini di Diamanti; & le Ninfe leuatesi le Mascare sederono ne' loro luoghi; Et con quelle gli Heroi, & Caualieri, che teneuano luogo, conforme all'ordine di Sarao. A' canti del Tempio calate le scalinate in ricchissimi Tapeti stauano infinite Signore, nõ dandosi coscini, saluo alle mogli de' Grandi, come s'vsa nella Casa Reale. Cominciarono le sei Ninfe trà esse altra marauigliosa danza composta con gran giudicio, perche trocandosi, girando, & rigirando, & mutando luoghi, come destrissime, & gratiose, feceronlo molto bene, & dettero gran contento. Il Sarao andò seguendo, danzando i Rè, & tutti conforme,

I Rè vanno à sedere.

forme, & come l'andaua Sua Maestà ordinando; gli vni Tordiglione, altri Madama di Orliens; altri Pauane, & Gagliarde; Et perche il Rè come ben sà giunger' à tutto, con molto complimento volse honorar' i Caualieri Inglesi, commandò, che danzasse il Conte di Pert parente del Rè d'Inghilterra; giouane di gentil' aspetto, & dispositione, & andò à prendere Donna Caterina della Cerda; ambidue il fecero con tanta ammiratione, che non si seppe distinguere, chi l'hauea fatto meglio la Dama, o'l Caualiero. Danzarono il Conte di Lemos, & suo fratello il Conte di Gelues, che sono molto destri; & subito commandò S. Maestà, che danzasse il Milort Guillibì; ilqual prese Donna Antonia di Toledo; però il Milort diede gran merauiglia, poiche danzò alla gagliarda, con salti, & Capriole così à compasso, & à tempo; che dopò il Rè hebbe il secondo luogo nella eccellenza del danzare.

Finalmente parendo al Rè nostro Signore, che già fosse tempo; ordinò, che i Giuffoli, che stauano in quel rilucente Cielo toccassero la Danza della Torcia, ch'è il fine del Sarao: Et le Menine, fanciulle, & Dame presero diuersi Caualieri, & Signori; fù trà gli altri il Duca di Sessa, che come Maggiorduomo maggiore staua appresso alla Reina nostra Signora; Et ancorche nulla gli manchi per gran Cortigiano; tuttauia haurebbe giuocato il fauore con altro Galano; Presero il Duca di Lerma, & il

Fine del Sarao.

Conte

Conte di Pert; & vltimamente Donna Caterina della Cerda, la cui gentilezza è più, che ordinaria, prese il Rè nostro Signore, & l'Almirante d'Inghilterra; ilqual per sodisfare hauea fatto gran dimostrationi del suo Galan; Et in questa danza dimostrossi come tale, corrispondendo con quel, che douea al rispetto Reale, alla sua etade, & alla obligatione di Galan; dando à conoscere, c'hauea tante parti di gentil Caualiero, & grato, come di gran Soldato. Mentre la Dama compliua alle obligationi della Danza; il Rè à lui parlando, l'intrattenne; perche in niuna cosa si vede, che manchi questo Principe à grandezza, & complimento. Diede la Dama à Sua Maestà la Torcia, & preso della mano l'Almirante, condusselo al suo luogo; Et il Rè finì il Sarao alle due della mattina; ilquale senza mancar alla sua Reale autorità, con gratia, spirito, & proportione fece tutte l'attioni, & mouimenti del danzare; essendo à giuditio vniuersale quel, che meritò in questo, il primo luogo; di che non si marauigliano quegli, che trattano d'ordinario con Sua Maestà; posciache in cosa alcuna di quante essercita, non lascia di riuscire con particolare giuditio, & discretione.

L'Almirãte d'Inghilterra esce à dãzare.

In questo tempo già l'Almirante hauea i suoi negotij compiuti, & dimandò à Sua Maestà, che gli desse licenza per baciargli la mano, & ispedirsi; Hauendolo per bene, gli mandò vn Diamante in punta in vna piuma d'oro, posto in aere, che si tassò in

Presenti del Rè all'Almirãte, & doni à tutti i Cauallieri Inglesi.

sette

ſette milla ſeicento Ducati, & vna Sarta di Perle in cinque milla, & altre differenti gioie, che tutte montarono più di trentaquattro milla; Et la Reina noſtra Signora; la qual parimente volſe far dimoſtrationi con lui, mandogli vna Catena d'oro di Diamanti, che valea quattromilla Ducati, per la Conteſſa ſua moglie, & altre Gioie, che valeano altrettanti.

Liberalità del Rè noſtro Signore.

Mandò Sua Maeſtà al Rè della Gran Bretagna ſei belli Caualli Spagnuoli con ricche Barde, & diede all'Almirante il cauallo, ſu'l quale entrò in Vagliadolid. Al Conte di Pert, al ViceAlmirante, Genero dell'Almirante, à ſuoi due figliuoli, à Don Tomaſò figlio del Conte di Suffolc, ad vn Cugino dell'Almirante, al Milort Guillibi, al Baron Noris, & ad altri Caualieri, & al Veedor Generale dell'Armata diede molte, & molto ricche gioie; & à Capitani, & Intrattenuti dell'Almirante, all'Interprete, al Rè d'arme, à Medici, & à tutti i ſuoi Creati maggiori mandò ripartir molte buone Catene; à Paggi, à Muſici, à gli Aiutanti di Camera, & Trombetti; Et à quei della ſua Guardia, Lacai, & tutta la gente minuta mādò à dar danari; di maniera, che nō v'hebbe alcuno, che non godeſſe della liberalità di queſto Principe.

Preſente del Duca di Lerma all'Almirante.

Il Duca di Lerma preſentò all'Almirāte due buoni caualli Spagnuoli molto riccamente guarniti; Et perche diede vna Catena al Creato, che glieli conduſſe; volſe, che Don Blaſco di Aragon gli portaſſe

altro gran Presente di Corami d'ambra, Guanti adobbati, Pastiglie, & Peuetes, Moquillos, & Papagalli, perche Don Blasco nulla haueà da prendere.

Il Contestabile, il Duca dell'Infantado, Don Pietro di Zunica, & altri gli presentarono Caualli; Et molte Signore, & specialmente la Contessa di Villamediana gli presentò cose d'odori, & ricchi lauori.

Presenti del Contestabile, & d'altri Signori.

Condusse il Contestabile l'Almirante à spedirsi da Sua Maestà, & dal Duca di Lerma, che molto riconoscea i fauori, & Regali, c'haueà riceuuto; Et il Rè, & il Duca gli parlarono per li Catolici d'Inghilterra, pregandolo molto affettuosamente, che lor' hauesse per più raccommandati, che qual si voglia altro negotio. Et à' diecisette di Giugno si partì co'l medesimo apparato di seruitio, & spesa di Carriaggi, & Mule, come quando venne; andando con lui Don Blasco d'Aragon, l'Aposentator maggiore Gasparo di Buglion, & i Giudici, per non partirsene fin' à lasciarlo imbarcato. Vscì il Contestabile seco fin fuori di Vagliadolid: Stette trè giorni in Santander, oue se gli fece ogni buon riceuimento. Et essendosi imbarcate le Robbe, & i Caualli, mãdossegli vn gran Presente di Vini, cose da mangiare, & cõserue; che sopra gli altri Regali riceuuti aggradì cõ molto amore, & volontà; Et trà i Creati della Casa Reale, che l'erano andato seruendo, ripartì molto liberalmẽte Catene, & assai danari; Et fin' à' Garzoni delle

L'Almirante si spedisce da S. M.

Il Rè, & il Duca di Lerma parlano all'Almirãte in fauore de' Catolici d'Inghilterra.

Almirãte d'Inghilterra si mostra molto liberale.

Mule; & diede generalmente à tutti nella sua Capitana vna gran collatione; Et in particolare à Don Blasco di Aragon, & à Gaspare di Buglion volse far gran presenti; Et benche gl'importunasse molto, nulla volsero loro prendere: In somma gouernossi in tutto con gran discretione, & prudenza, & tutti i Caualieri, & gente sua con molto auuertimento, & quiete, senza dar cagione di scandalo in alcuna cosa.

IL FINE.